VITA
DI PAOLO CALIARI
VERONESE
CELEBRE PITTORE,
DESCRITTA

DAL CAVALIER CARLO RIDOLFI.

Al Molto Illuſtre Signor

GIOSEPPE CALIARI.

IN VENETIA, M DC XLVI.
Preſſo Matteo Leni.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegi.

VITA

DI PAOLO CALIARI

VERONESE

CELEBRE PITTORE,

DESCRITTA

DAL CAVALIER CARLO RIDOLFI.

Al Molto Illustre Signor

GIOSEPPE CALIARI.

IN VENETIA, M DC XLVI.

Presso Matteo Leni.

MOLTO ILLVSTRE

Signor mio Colendiſſimo.

LA Vita, e le attioni del famoſo PAOLO CALIARI Auo ſuo glorioſo, riſtrette trà queſti fogli, vengono per ſegno dell'antica mia oſſeruanza conſecrate al merito di V. S. M. Illuſtre, vnica herede dell'honore, delle fortune, e di numeroſe Pitture di quella egregia mano, il cui grido vola con lode per le bocche di ciaſcuno; e per ogni riſpetto à lei conueniuaſi l' appoggio di queſti miei ſcritti, ne' quali benche adombrati i tratti di sì ſublime pennello, riſplendono nondimeno à guiſa di Stelle trà l' oſcuro di queſte carte. Non ſono men degne le lodi degli Heroi, proferite da ſemplice Paſtorello, che da faconda lingua, ne men grate le offerte de' fiori a' Generoſi, che i ricchi doni.

Accetti dunque con lieta fronte ciò che hà potuto produrre l'ardente mia diuotione verſo la coſpicua ſua Caſa, pregiandoſi con ragione, che le di lei grandezze ſiano creſciute ſopra la baſe della Virtù, continuata per lunga ſucceſsione ne' ſuoi Maggiori, ed in particolare nel Padre di V. S. M. Illuſtre, chiaro per la Pittura non ſolo, ma per l'integrità della Vita, conſeruandoſi in lei non meno vn' eſempio del candore de' ſuoi coſtumi, & incomparabile ingenuità, onde ſi rende riguardeuole, e riuerita dal Mondo. E raſſignandomele in gratia, le auguro il compimento d' ogni ſuo deſiderio, e continua felicità dal Cielo.

Di Venetia, il dì 25. Agoſto 1646.

Di V. S. M. Illuſtre

Diuotiſſimo Seruitore

Il Caualier Ridolfi.

VITA

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/vitadipaolocalia00rido

VITA
DI PAOLO CALIARI VERONESE
CELEBRE PITTORE.

NON baſtano le facondie degli Oratori, ò le hiperboli de' Poeti per diſpiegare à pieno le bellezze della Pittura, la quale non eſſendo, che vn compendio marauiglioſo degli effetti della Natura, (oue fiſſandoſi l'occhio riman deluſo trà le fintioni) ſi confonde ogni ſtile, ed inſteriliſce ogni vena per ben fauellarne. Anzi più creſce lo ſtupore ſe conſideriamo, che nel ſuo principio l'huomo altro Maeſtro non hebbe, che la gran tauola del Mondo, nella quale il Sourano Artefice Iddio le coſe tutte dipinſe, ardiſce di emulare con breui linee, e muti colori le operationi diuine, recando anch'egli con l'arte il volo à gli augelli: il guizzo à peſci: il vegettare alle piante: il moto à gli animali.

Ne quì fà punto il pennello di Pittore induſtre, poiche trà le tapezzarie de' dipinti Giardini fà iſpuntar le roſe, gli amaranti, e le viole: e sù le cime de' monti i lauri, i cipreſſi, e gli oliui. Quindi coloriſce l'Alba ridente, ed il Sole, che diſcioglendo le vermiglie nubi lieto riſorge con il crin d'oro ad illuminar il Cielo.

Forma egli vn mare turbato, che disfida con le onde altere à conteſa le Stelle; e frà le vie del liquefatto argento ci fà vagheggiar tal'hora le Veneri, le Galatee, le Gratie, e gli Amori. Ricama le ſpoglie degli animali, infonde il lucido nell'oro, lo ſplendore nelle gemme, e con mirabil modo figura ogni pellegrina impreſſione, che nell'aria ſi mira.

Eccolo di più emulo d'ogni humana inuentione, mentre in breue ſuperficie d'aſſe, ò di tela dirizza coloſſi, inalza Palagi, erge Tempij, & obeliſchi: e con verisimili apparenze diſpiega de' paſſati tempi le ſtragi, gli incendij, e le viciſſitudini delle mondane coſe; ed oltre il diuiſare la varietà de' corpi, eſprime negli humani volti la gioia, lo ſdegno, la letitia, il dolore, e le paſſioni tutte dell'animo, facendo l'officio hor di eloquente Pittore, hor di pingente oratore, ed in fine la Pittura è quello ſpecchio in cui ſi mirano epilogate le opere tutte del Creatore, e ciò, che ſtringe in ſeno la vaſtità della terra, & il giro del Cielo circonda.

Mà perche non ſi può di materia ſi degna, che ſempre ſcarſamente ragionare, le fia più adequata lode il meditarla tacendo, e con le opere degli eccellenti Autori, ed in particolare con quelle di Paolo il dimoſtrare le di lei bellezze, accordando tutte le opinioni degli intendenti, ch'egli habbia ottenuto il primiero intento dell'Arte col dilettare con modo nõ praticato da altro Pittore giàmai, ammirandoſi nelle Pitture ſue pellegrine maeſtoſe Deità, graui Perſonaggi, Matrone ripiene di gratie, di vezzi, Regi veſtiti di ricchi adobbi, diuerſità de panni, ſpoglie varie militari, adorne architetture, liete piãte, vaghi animali, e numero di cotante curioſità, che ben poſſono appagar l'occhio di chi le mira con ſoauiſſimo trattenimento, onde ſi rende chiariſſimo nella ſerie de' più inſigni Pittori della moderna età.

Ne già preſumiamo trà queſti foſchi caratteri far riſplendere maggiormente cotanto valore, mà ſolo con la penna Epilogar di quello gli honori.

Verona patria di Paolo.

Traſſe Paolo i natali in Verona Città illuſtre di Lombardia celebre per l'antichità, per l'amenità del ſito, per gli archi, e Teatri egregij emuli delle moli più altere di Roma, per la quale ſcorrendo l'Adige ſuperbo irriga à guiſa del famoſo Tebro con rapido corſo il verde lembo de' ſuoi dilettenoli colli, e chiara non meno per le diſcipline di Marte, che per quelle della dotta Minerua, che

ſi van-

ſi vãta, per compendio delle ſue grandezze, lo hauer prodotto queſto egregio Pittore.

Hor nell'anno 1532. nacque Paolo per accreſcere decoro alla Patria, e bellezza al Mondo. Fù il di lui Padre Gabrielle Caliari Cittadino Veroneſe, e ſcultore, che gli inſegnò da fanciullo i principij dell'Arte ſua, auezzandolo à far modelli di creta: mà veduto più inclinato al dipingere, che allo ſcolpire lo poſe ſotto la diſciplina di Antonio Badile ſuo Zio, il quale con grido di chiaro Pittore in Verona dipingeua, della cui mano ſi vede nella Chieſa di San Nazaro vna tauola à man ſiniſtra eſpreſſaui la Vergine ſopra le nubi col bambino in grembo, e ſotto alcuni Santi Veſcoui, & vn fanciullo, che gli tiene il libro con altre figure, & il Lazzaro riſuſcitato in San Bernardino: da che ſi comprende donde traſſel'origine queſta gentil maniera, la quale fù accreſciuta in bellezza, e nobiltà da Paolino, che con tal nome all'hora per vezzo ſi chiamaua. Diſcepolo del Badile.

Dimorato per qualche tempo nella caſa del Zio auuantaggiò gli anni col ſapere, producendo ſtupori nel diſegno, & indi nel colorire. Era l'ingegno ſuo dotato di quelle parti, che ſi ricercano nel buon Pittore, di facile apprenſione, tolerante le fatiche, riteneua nella mente le coſe imparate, era di genio nobile, ne formaua coſa nell'Idea, che non ſpiraſſe gratia, e diletto: à ſegno, che nel verde Aprile degli anni partorì co' fiori giocondiſſimi frutti. Doni naturali di Paolo.

Si diede poi à far opere da ſe con letitia del Padre, poiche altro nù bramano i degni Genitori da figliuoli, che il vederli incaminati nella via dell'honore. Fece dunque in S. Fermo di Verona piccola tauola con noſtra Donna à ſedere, e due Santi; in San Bernardino dirimpetto al Lazzaro del maeſtro ſuo, noſtro Signore, che riſana la ſuocera di San Pietro; e nella via ſtroua due figure di bella macchia, da quali principij ſi preſaggirono le future ſue grandezze.

Condotto in queſto mentre à Mantoua dal Cardinal Hercole Gonzaga con Dominico Riccio detto il Bruſaſorci, Battiſta dal Moro, e Paolo Farinato giouani Pittori Veroneſi per dipingere le tauole del Duomo, fece Paolo nella ſua il Santo Antonio Abbate percoſſo con baſtone da vn Demonio, e da vn'altro deluſo ſotto forma di femina, preualendo in valore à i concorrenti. Paolo à Mantoua.

Rimu-

Rimunerato dal Cardinale ritornò à Verona trattenendouisi per breue tempo in far copia del quadro di Raffaello de' Conti Canossa, che nelle case medesime si conserua, & in alcuna priuata fatica: mà viuendo poco contento, non incontrando, che indisauēture (verificādosi in effetto il detto di Christo, che niun Profeta è ben veduto nella Patria,) pensaua di migliorar fortuna sotto più fauoreuole Cielo; (le piante tra sportate in pellegrino terreno auuanzano spesso gratia, e bellezza,) ne passò molto, che all'intentione seguì l'effetto andatosene à Tiene nel Vicentino, oue nelle case

A Tiene. de' Conti Porti dipinse à fresco nella Sala in partimenti, diuisi da figure à chiaro scuro, huomini, e donne, che giuocano ad vna tauola; vn conuito di Caualieri, e di Dame; vna caccia, & vn ballo; e nella cornice cartelline, bambocci, e festoni.

Sopra la porta d'vn Camerone stanno appoggiate ad vn frontispitio Palade, e Mercurio; e nelle pareti appaiono quattro historie: di Mutio Sceuola, che si abbruggia la mano in emenda d'hauer vccisо il Secretario in vece del Rè Porsena: di Sofonisba dinanzi à Massiniſſa, che la fece dapoi sua sposa per sottrarla dal trionfo; di Marc'Antonio alla Mensa, e Cleopatra con reale apparecchio, e corteggio de serui: e di Serse sedente, à cui tributano doni i popoli della Grecia, & vn fregio intorno de fanciulli, e festoni: nelle porte finse cacciatori; e dalle parti d'vn camino Venere, e Vulcano, nelle quali fatiche v'hebbe parte Battista Zelotti suo discepolo, che per esser di maniera simile indifferentemente lauorauа nelle opere di Paolo, à segno, che le cose loro pareuano d'vna medesima mano, e alcuni dicono, che gli seruisse ancora Antonio Fasolo Vicentino, che all'hor giouinetto studiaua dalle opere sue.

A Fanzolo. Passato à Fanzolo Villaggio del Triuigiano nelle case degli Sig. Emi operò ancora à fresco con Battista sopra la porta della loggia Cerere posta nel mezzo de' stromēti rurali, e dalle parti Gioue sotto forma di Diana, cō Calisto, e la medesima percossa da Giunone.

In vna delle camere vedesi in tre partimenti: la fauola d'Adone. In vn camerino quella di Io in quattro spatij compartita, & in altra la Pittura, la scultura, e le Arti liberali, nel soffitto della Sala le Muse, e schiaui legati, a piedestalli di colonne dipintiui per ornamento.

Terminate le opere dette & altre sparse per que' Villaggi Battista se ne andò à Vicenza per dipingerui il Monte di Pietà, Paolo

lo se ne passò à Venetia, non potendo la virtù sua riceuere augumento di considerazione esposta nelle sollitudini, si che faceua di mestieri, che in più cospicuo luogo facesse pompa di sue bellezze, che però fù chi disse: A Venetia

Che val beltà non vista? e se pur vista,
Non vagheggiata? e se pur vagheggiata
Vagheggiata da un solo? Past. Fid. Atto 1 Scen. 3.

Iui dunque stabilita l'habitatione hebbe materia di far conoscere il suo valore: e benche si vedessero in quella Città le singolari Pitture di Titiano, quelle del Palma Vecchio, e nel fiorire all'hora del Tintoretto, non gli mancarono degni trattenimenti.

Quindi gli fù locato il soffitto della Sacrestia dal Padre Bernardo Torlioni Priore di San Sebastiano suo amoreuole compatriota, oue fece la Coronatione della Vergine con gli Euangelisti intorno. Mà i fanciulli posti in que' tondi, che tengono libri, e due cartelle, in vna delle quali è scritto. *Coronam in capite tuo accipe*, e nell'altra *accipe dignitatem, & coronam æternam*, furono di mano d'vn suo scolare. Opere di San Sebastiano.

Piaciuta l'opera gli allogò poi la parte del Cielo della Chiesa, poco dianzi rinouata, diuiso con bell'ordine da due ouati, e da vn quadro nel mezzo con altri minori spatij.

Nel primo ouato feceui Ester tutta vezzo, e leggiadria condotta dalle serue al Rè Assuero, e gli stà à canto il Zio Mardocheo, auuertendola à tener celata la di lei nascita.

Nel mezzo viene quella dal medesimo Assuero coronata in luogo della Regina Vasti, per essergli stata inobediente, e poscia la bella Ester ottenne con sue dolci preghiere la liberatione del popolo suo, & honori per lo zio, perche doue impera pellegrina bellezza ogni cosa obedisce, onde fù chi cantò:

Artibus innumeris mens oppugnatur amantum,
Vt lapis aquoreis vndique pulsus aquis. 2. Remed.

Et nell'altro ouato, che cinge il quadro Mardocheo sopra generoso cauallo vien condotto da Amano per la Città acclamato per

per amico del Rè , in tale guisa honorato per la congiura da lui scoperta degli Enuchi.

La fortuna spesso sconuoglie le sorti, Amano poco dianzi riuerito come Signore della Persia, hor diuenuto staffiere d'vno schiauo, è fatto esempio di quegli inuidi cortegiani, che nell'auge delle loro grandezze prouano il precipitio . La fortuna qual'hor risplende è di vetro . Ne' rimanenti spatij diuise balaustri, e fanciulli sopra festoni, figure à chiaro scuro, e di terretta gialla.

Scoperte le Pitture per la nouità della struttura non pure ; mà per le opere singolari di Paolo (non essendosi vedute per lo innanzi simili bellezze ne' Cieli de' Tempij) vi concorse numeroso popolo ad ammirarle, dando immortali lodi all'Autore , il che fù cagione, che que' Padri, senza metterui tempo di mezzo , vollero, ch'egli proseguisse à dipingere la volta della Cappella Maggiore , nella quale fece à fresco nostra Donna in atto di salire al Cielo da molti Angeli circondata: nella sommità della tribuna figurò Iddio Padre , e nel giro sopra pergolati Angeli , che festeggiano con vari stromenti , li Dottori della Chiesa negli angoli, & in due mezze lune gli Euangelisti.

Paolo lodato.

Nel Coro espresse due historie l'vna di San Sebastiano dinanzi à Diocletiano confessando essere Caualier di Christo, ma questa, essendosi guasta fù poi ricoperta da vn quadro à oglio dallo stesso con la medesima inuentione . Nell'altra è il Santo Caualiere percosso da satelliti co' bastoni . Sopra à sedili fece à chiaro scuro in due nichie li Santi Apostoli Pietro, e Paolo, & altri Profeti , e figure intorno, à chiaro scuro, Sibille, & Angeli coloriti, che suonano, e cantano, due Ministri , che auuentano freccie, e San Sebastiano in altra parte , diuedendo il tutto con Colonne ritorte fregiate di lauori, e di gentili ornamenti : sopra à volti delle Cappelle diuise gli Apostoli, e due Profeti à lati dell'organo , l'Annuntiata nell'arco della Cappella Maggiore , e Sibille sopra alle due minori vicine, nè haueua Paolo , quando quelle opere dipinse, che anni venticinque .

Incontrato per tanto nel genio della Città n'hebbe à far opere molte à oglio, & à requisitione de' Signori ripigliò di nuouo le cose à fresco, onde trasferitosi alla Soranza vicino à Castel Frãco dipinse nell'aspetto della loggia di quel Palagio colonne , paesi , le stagioni, e fãciulli cõ frutti diuersi in mano; nelle mezze lune, Marte, e Venere; Giene, e Giunone; Mercurio, e Palade , con altre Deità,

tà, e nella volta fanciulli in partimenti, e ne' capi sopra balaustri pose due à sedere, vn di questi con giubbone, e beretta all'antica in cui dicono, che Paolo si ritraesse in atto di leggere, e vi fece due naturalissimi cani. Alla Soranza.

Nel mezzo del soffitto della Sala finse vn Cielo di Dei, e figure nel girar della volta; e ne' muri historie, e sacrificij recinti da donne à chiaro scuro, & altre sopraporte.

In vna delle camere appar in guisa di tribuna naturalissima vite, con augellini, e negli archetti sono teste finte di bronzo. Nelle pareti vi è Alessandro, che taglia col ferro il nodo Gordiano, e le donne di Dario dinanzi al medesimo Alessandro, che ordina, che siano come Regine seruite.

Nella seconda si veggono come nell'altra Virtù colorite sopra le porte, e figure à chiaro scuro in partimenti, e sono delle opere pregiate di Paolo. E quì ancor vogliono, che vi operasse il Zelotti, come si disse, suo condiscepolo.

Circa il tempo medesimo à requisitione del Signor Daniel Barbaro eletto d'Aquileia, e del Signor M. Antonio suo fratello innaghiti della nuoua, e dilettenole sua maniera, si cõdusse Paolo à Masiera, Villaggio vicino ad Asolo nel Triuigiano, oue nel palagio loro eretto co' modelli di Andrea Palladio celebre Architetto, dipinse nouelle marauiglie. A Masiera.

Nella Sala fatta à Crociera figurò le Muse, con loro stromenti, architetture, lieti paesi, e trofei militari. In alcune porte finte ritrasse paggi, e staffieri, e ne' volti festoni, e rami di frondi. Da vn lato della Sala compose altresi nobile architetture, e sopraui vn corridore con Dame, & altri con libri, e stromenti musicali in mano, chemirano vn Cielo, oue sono rappresentati i Pianetti con le insegne loro.

Oltre di ciò diuise in due Camere colonne cõ imposte di Satiri finti di bronzo, sopra le porte figure colorite, che rappresentano la Nobiltà, il Dominio, l'Honore, la Magnificenza, & altre simili, che alludono alla dignità di quella famiglia: e ne' soffitti appaiono Giunone, Cerere, Flora, Vertũno, e Bacco ignudo morbidissimo, che preme vn grappolo d'vua, per dinotarci la copia de' fiori, de' grani, e de' frutti, di che abbonda quel delitioso paese, alle quali cose rese tale gratia, e nobiltà, che sembrano, per à pũto cose di Cielo, e vi fece alcune diuotioni finte in quadri.

Nella parte della peschiera situata a canto al Monte colorì alcu-

ne hiſtoriette, e la Pace nel mezzo del volto, e vi ſono ancora figure di ſtucco, che per ricreatione far ſoleua il Signor Marcant'-Antonio detto; onde que' Signori, per lo buon ſeruigio ottenuto da Paolo, l'hebbero ſempre in protettione, e procurarono lo aggrandimento dello ſtato ſuo. Non può la virtù, benche nobile per ſua Natura, renderſi riguardeuole à gli occhi de' mortali, che fiſſan l'occhio, oue più l'oro riluce, ſe il Grande con l'autorità non le ſerue di ſollieuo, nel cui parere ogn'vno facilmente concorre. Le gemme auuanzano di conditione nelle mani de' Signori, e le opinioni loro ſono ſempre ſeguite dagli inferiori.

Dipinſe indi à non molto pur à freſco in Venetia ſopra il campo di San Mauritio nella caſa del Bellauite quattro hiſtorie colorite, e due à chiaro ſcuro de' fatti de' Romani, doue entra Martio Coriolano, che à preghi di Vetturia ſua madre racqueta lo ſdegno con la Patria, onde fù poi da Volſci priuo di vita. Nella cima ſono fanciulli poſti à ſedere ſopra à feſtoni, e ſotto alle feneſtre fece cartelle colorite, e Camei: e trà quelle altre à chiaro ſcuro, con ſatire intorno: e ſotto quelle de' mezzati corazze, e bellici ſtromenti pur à chiaro ſcuro. A piedi ſopra à modiglioni ſono due ſingolari figure finte di bronzo, che rappreſentano la Prudenza, e Minerua con rami d'oliuo, e gambi di ſpiche in mano, per dinotare, che degli auuanzi fatti d'oglio, e di grano il Padrone haueua murata la caſa.

Pitture del Palagio Ducale.

Rinouandoſi in queſto mentre alcune delle vecchie Pitture del Palaggio Ducale, parte locate ad Oratio Figliuolo di Titiano, altre al Tintoretto, così à Paolo, auuanzatoſi in grido per le opere di San Sebaſtiano, (e predicato il di lui valore da detti Signori Barbari per le opere ſingolari fattegli à Maſiera) gli fù logata vna delle hiſtorie maggiori per la Sala del maggior Conſiglio, nella quale cõ molto decoro rappreſentò Federico I. Imperadore, che riconoſceua per Paſtore della Chieſa Ottauiano, con molti Perſonaggi al corteggio veſtiti in belle guiſe, e vi ritraſſe al naturale il Signor Luigi Mocenico, che fù Doge, Agoſtin Barbarigo, che morì nella Battaglia nauale, Marc'Antonio Grimano, Antonio Cappello, Girolamo Contarino, e Lorenzo Giuſtiniano Procuratori di San Marco, Franceſco Loredano Abbate, e Nicolò Zeno, & altri, & era lo ſcritto.

Alexandrum III. Pont. Max. rite creatum, & Octauianum vitio factum Imper. Feder. Ticinum euocauit. Alex. dicto eius audiens non fuit. Itaque Federicus id ægre ferens, Octauianum, qui ad se ijt Pont. declarauit, ac veneratus est.

Sopra à due feneſtroni dipinſe il Tempo, la Fede, la Patienza, e l'Vnione con faſci di verghe in mano, alludendo la conſeruatione di quella Republica, e l'amore nodrito trà Cittadini: e per eſſerſi ſempre in quella conſeruata la cattolica Religione; mà queſte nell'incendio del Palagio ſi abbruggiarono l'anno 1576.

Nella camera de' Signori Capi del Conſiglio di dieci formò nel mezzo dell'intauolato vn'Angelo, che diſcaccia il vitio, con donne à piedi poſte in fuga, che altri ne rappreſentano. L'Innocenza, e ſimili, che porgono preghi, accompagnate dal Tempo, protette da quel grande Magiſtrato. Intorno ſono ſimboli, che figurano la di lui autorità: ma due di quelli furono d'altra mano, e vi ſi conſerua ancora ſopra il Tribunale vn Chriſto morto ſoſtenuto da gli Angeli di mano di Antonello da Meſſina, degno di memoria per l'Autore.

Nel Cielo dell'anticamera fece San Marco con corona d'oro in mano vn Angeletto lo ſoſtiene, & altro tiene con bello atteggiamento il libro degli Euangeli appoggiato al Leone, e nella parte inferiore ſtanno le Virtù Teologali mirando in alto, e nel recinto in lunghi ſpatij ſono trionfi de' Romani di terretta verde, e figure à chiaro ſcuro.

Pitture della libraria di San Marco.

Mà queſti furono per così dire piccioli ſegni della virtù di Paolo, dimoſtrandone effetti maggiori per le occaſioni, che di poi gli ſortirono; poiche in virtù dell'elettione fatta da Titiano de più eccellenti giouani Pittori (hauutane la cura da Procuratori di San Marco) che furono Gioſeppe Saluiati, Battiſta Frāco, lo Schiauone, il Zelotti, il Fratina, fù Paolo trà primi annouerato, a cui furono aſſignati trè tondi per la volta della Libraria di San Marco verſo il Campanile, ne' quali diſpiegò i ſeguenti componimenti.

Nel primo finſe alcune belle Matrone per la Muſica, che ſuonano liuti, e viuole, & vna canta à libro, e con eſſe loro è Amore,

perche alcuni vollero, ch'egli fosse inuentore della Musica, e perche il suono, & il canto sono eccitamenti ad amare, onde Menandro:

Musica multis est incitamentum amoris.

Si finge ancora nato dall'otio, et dall'humana lasciuia, onde il Petrarca.

Cap. 1 nel trion. fo d'Amore.

Ei nacque d'otio, e di lasciuia humana
Nodrito di pensier dolci, e soaui,
Fatto Signor, e Dio da gente vana.

Quindi è, che di cibi delicati si nutre, di odori, e di lasciuie, si fomenta: gli Amanti gli formano delicati guanciali di rose, e lo vezzeggiano co' ventagli di molli piume, & alle musiche delle più belle, e sfacendate fanciulle prende soauissimi riposi, e lo disse Ouidio.

Ergo, vbi visus eris nostra medicabilis arte,
Fac monitis fugias otia prima meis.
Hæc, ut ames faciunt: hæc, quæ fecere, tuentur:
1. De remed. *Hæc sunt iucundi causa, cibusque mali.*
Otia si tollas, periere cupidinis arcus,
Contemptæquè iacent, & sine luce faces.

Nel secondo fece due belle figure per la Geometria, e l'Aritmetica.

E nel terzo è l'Honore, che nasce dagli studij delle varie discipline, collocato sopra vn piedestallo, a cui stanno innanzi Filosofi, Historici, e Poeti, che gli offeriscono ghirlande di fiori d'edere, e d'allori, che sono gli acquisti fatti dopo le lunghe vigilie, e fatiche, non raccogliendosi da sparsi semi loro, che amari frutti, & insipide foglie, sopra che disse lo Stigliano.

Mai

Mal seppi delle Muse intender pria
Perche finte sian Vergini infeconde,
Ne frutto altro, che amaro il lauro dia.
Più non coltiuin de' sudor miei l'onde,
Sudian pur per altra opra ò fronte mia,
Che scarso premio è il cingerti di fronde.

E perche haueuano i Procuratori decretato vn segno di particolar honore, à qual de' Pittori detti si fosse meglio diportato, ne diedero anco la cura à Titiano, e al Sansouino di farne il giuditio: mà perche non vollero esser tenuti partiali, giudicarono bene lo intenderlo da medesimi concorrenti, che richiesti del lor parere sopra le opere de compagni (eccettuandosi le loro) conuennero, che Paolo ne hauesse riportato il pregio, che tanto riferirono à medesimi Procuratori, i quali (oltre la ricognitione ad ogn'vno cõferita), lo riconobbero con dono d'vna catena d'oro, in segno dell'honore conseguito, che tuttauia si conserua dal Signor Gioseppe Caliari nipote, come pretiosa reliquia dell'Auo suo glorioso. E certo, che gli honori, che prouẽgono dalla virtù, più pregiar si deuono, che le ricchezze, che dalla sola fortuna dipendono, e lo afferma lo Stagirita.

Catena d'oro donata a Paolo da Procuratori di S. Marco.

Imperia, & opes gloriæ causa expectandæ sunt.

Si lasciano le grandezze, e si spengono in profondo oblio i nomi di coloro, che senza fregio di virtù si muoiono, e riman solo la memoria degli huomini eccellenti.

Fece per la Chiesa de' Crociferi, nella Cappella destra à canto lo Altare, nostro Signore adorato da Pastori, oue la Vergine lo raccoglie entro pouere bende.

Andato poscia à Verona à riueder i Parenti, dipinse à Padri di San Nazaro in capo del loro Refettorio vn recinto di vaga architettura, e due colonne per ogni parte intrecciate da Vitalbe, che sostengono maestoso frontespitio, e trà quelle pose piccaglie di festoni appesi à teschi d'animali. Sopra à cantonali della historia finse due Satire nella diformità loro bellissime, e nel mezzo il pranso di Simon leproso con la Maddalena in atto di vnger i piedi al-

Opera celebre di Verona

al Saluatore, in faccia à cui ſtà il medeſimo Simone ſtupido dell'attione della Donna generoſa; oltre la menſa è lo infellonito Giuda ripieno di liuore, che accenna à circonſtanti la perdita dell'vnguento pretioſo, che l'innamorata Peccatrice moſtra di ſpargere ſopra i piedi del Signore.

Non ſi può deſcriuere, con quale grauità ſe ne ſtia quella Matrona, ella ſoſtiene vn piede di Gieſù annodato da crini d'oro, ed altri ſciolti fregiano con le aurate fila l'alabaſtro del ſeno ſuo, e poſa l'altra mano, che di candore vince le neui intatte, ſparſe di roſe, ſopra il vaſe del pregiato liquore; & ogni ſuo geſto in fine pare accompagnato dalle Gratie, in quell'humile attione, ſonoui ſerui con aurei vaſi, & altri, che ſomminiſtrano viuande al banchetto, Mimi veſtiti à liurea con bertuccie à mano, che vengono à tener in feſta i conuitati, ne vi è, che deſiderare di pompa, ed'apparecchio; quale Pittura fù dallo ſcrittore delle preſenti vite ritratta della medeſima grandezza, e mandata in Fiandra à gran Perſonaggio.

Proſeguì Paolo nel ritorno le opere di San Sebaſtiano, poiche que' Padri non vollero, ch'altri, che lui vi dipingeſſe, e rifacendoſi gli ornamenti di quella Chieſa, poſe mano alla tauola dell'Altar maggiore, nella quale fece noſtra Donna col Bambino al ſeno, & Angeli; à piedi San Sebaſtiano legato ad vna Colonna, San Pietro, e San Franceſco, in cui ritraſſe il Padre Bernardo detto.

Singolare fatica.

Ma nell'opera della Purificatione dell'organo da lui dipinta l'anno 1560. rinforzò il colorito, e dimoſtrò eccellenza maggiore. Quì ſtà la Vergine col Pargoletto trà le virginali braccia, e con materna tenerezza lo appreſenta al vecchio Simeone, ſopra cui piegandoſi il venerando Pontefice adora quella Diuinita, che già gran tempo bramato haueua di vedere, e beando le luci in ſi gioconda viſta deſia di chiuderle in perpetuo ripoſo. Circondano l'Altare Sacerdoti, Leuiti co' libri in mano, ſerui con torchie acceſe, & incenſieri, & vna Donna veſtita di lieto colore ſtà in vn canto con due colombe per l'offerta.

Nella parte interna è la Piſcina con molti infermi, che attendono la motione delle acque dall'Angelo à lato a colonnati d'vn porticale, che girando intorno formano ampio cortile tirato con rigoroſa proſpettiua, e le figure primiere collocate nella linea principale del piano, mancando a poco, a poco la veduta

ta delle più lontane, con accurato artificio del punto osseruato nel pauimento della Chiesa.

Ponto della prospettiua osseruato.

E se bene i buoni Pittori per fuggir tal'hora quelle vedute noiose di prospettiue hanno accostumato tener il punto eleuato, per lo accommodar vile figure, in alcuni casi però hanno anche osseruato il rigore, come fece Paolo in questo luogo, per dar ad intendere, come egli ben sapeua la norma di queste benedette regole. Sopra di che alcuni belli ingegni tanto si trauagliano, poco badando alle cose più importanti, douēdosi vsar le Architetture per solo ornamento, col dar sempre il luogo primiero alle figure, come parte più essentiale del componimento, in modo, che non superino nella quantità, e nella forza l'historia, quali osseruationi si deuono ridurre dal saggio Artefice ad vna ragioneuole prattica, con la quale l'occhio resti appagato, conoscendosi l'ingegno del Pittore nello spiegamento dell'historia, non nel valersi con licentioso modo di quello, che più s'intende. Ma condonisi questa digressione per sodisfare à coloro, che bramano l'intendere la ragione di tutte le cose.

Osseruationi nelle Architetture.

Nel capo in fine del Porticale è Nostro Signore, che comanda al languido, che prenda il suo letto, e si metta in camino, e se non s'ode il rendimento delle gratie, è colpa della Pittura, che non gli concede lo esprimere le voci, mentre si accinge al partire. Ne in questo luogo toccherebbe d'hiperbole il dire, che le Gratie somministrassero à Paolo in quel degno ministero le Murici, i candori dell'Alba, & i zaffiri del Cielo, e le Idee più belle delle humane forme, non potendosi produrre effetti così eccellenti da mano mortale, se non v'hà parte il Cielo.

A' fianchi dell'organo sono figure à chiaro scuro; nel pulpito la nascita del Signore, & altre historiette, e sotto dalle parti del sepolcro di Lorenzo Donato stanno due gratiosi fanciulli à chiaro scuro, con faci spente in mano, e teschi di morte, e nell'andito nel passare in Sacrestia è picciolo quadretto di San Girolamo.

Eccitati da si rari esempi i Padri della compagnia del Giesù ad imitatione di quelli di San Sebastiano, pensarono, per render più rigu rdeuole, e frequentata la Chiesa loro, d'abbellire anch'eglino la parte del soffitto, onde appoggiarono alla persona di Paolo il far delle Pitture.

Hor nelprimo quadro spezzato ne' cantonali sopra l'ingresso della

della porta fece l'ambasciata dell'Angelo alla Vergine annuntiandole la nascita del Messia, al cui improuiso apparire si riuoglie piena di timore al Nuntio diuino. Il descriuere lo appartamento di quella nobil stanza abbellita d'archi sostenuti da colonne ritorte cinte da serpeggianti Vitalbe, le pretiose cortine, che cingono il pudico letto, le vesti varie del celeste messaggiero, che increspate da soffio d'aura soaue formano nelle estremità de' lēbi gratiosi raggiri, la vaghezza delle ali de' colori più belli dell'Iride dipinte, il sembiante diuino, l'atto gentile, il modesto vestire, ed in fine il fulgore de' raggi dello spirito celeste, non è officio, che si possi compire dalla penna di mortale scrittore. Sono troppo disuguali le forme dell' humana fauella per esprimere personaggi, & attioni di Paradiso.

Nell'altro quadro verso l'Altar maggiore stanno i Pastori intorno al Presepe, vn de' quali siede sopra ad un Bue, che col mugire par riuerisca in sua fauella il nato Signore, & vno guida altro giumento.

Come bene dispiega l'attione.

E nell'ouato posto nel mezzo la Vergine ascende al Cielo, sollеuata dagli Angeli adorni di vari vestiti brillanti per la diuersità de' colori, alcuni la seruono d'appoggio, altri con incensieri van profumando le vie dell'aria, e chi dibattendo le ali dorate corteggia la Celeste Regina. Intorno al sepolcro, oue riposarono le Sante membra stanno gli Apostoli fissando gli occhi al Cielo, e tenendo libri, e torci accesi, & alcuni con le mani aggroppate sospirano la perdita di Maria. Gira intorno al Sepolcro nobile pergolato con scala nel mezzo, la quale tutto che non rigorosa nel punto, per il collocarui delle figure, riesce di piaceuole veduta, e fà marauiglioso effetto.

In minori spatij dalle parti sono compartite historiette di color verde, e rosso, di Mosè, di Giona, con altre del vecchio, e nuouo testamento: mà il quadro dell'Annuntiata marauiglioso trà quell'ordine riman occupato dal Coro delle Monache, che in vece de' Padri detti vi furono poste dal Senato, e nel Tabernacolo è la figura del Redentore.

Crebbe in gran maniera non solo il nome di Paolo per le cose operate, ma le fortune ancora: onde pose soprabanchi sei milla scudi, che nel giro di pochi anni auuanzati co' pennelli hanea, quali felicemente si augumentarono, poiche gli acquisti fatti con la virtù han sicure le radici, ne vi è tarlo di conscienza, che

le

le diuori. In questo mentre Paolo se ne passò à Roma col Signor GirolamoGrimanoProcuratore di S.Marco,di cui era famigliare, destinato oratore al Pontefice,non tanto per veder secondo il comune costume le grandezze della Corte, ma come Pittore le magnificenze degli edificij,le Pitture di Raffaelo, le scolture di Michel'Angelo,e le celebri statue in particolare, pretiose reliquie della Romana grandezza,sopra le quali pose alcuna osseruatione, ammirando quell'eccellente forma,che fù sempre seguita, & apprezzata dagli intendenti,e la venustà delle Imagini degli Heroi, da che trasse nouelle impressioni,come poi dimostrò nelle opere, che appresso descriueremo, poiche le cose rare da lui vedute, & osseruate più si affinauano,& acquistauano gradi di maggior perfettione nell'ingegno suo. Paolo à Roma.

Ritornato a Venetia gli fù locata la maggior parte delle Pitture del Consiglio di Dieci, altre al Zelotti, e que' due vani, oue entra Mercurio,e la Pace,e Nettuno col Tridēte sopra Caual Marino furono di mano di vn Monsignore detto Bazzacco molto amico di Paolo, che haueua l'incombenza dell'opera tutta. Opere della Sala del Consiglio di Dieci.

Hor nell'ouato maggiore fece il Gioue fulminante, la Ribellione,il Falsario,il Vitio infame,e'l Tradimento, quali errori vengono dall'autorità di quel grauissimo Magistrato con molto rigore castigati,che rouinosamente insieme annodati,cadono spauentati dal fulmine di Gioue: e trà quelli è vn'Angelo con decreti di quel Consiglio, che sferza l'aria con crespa capigliatura, & ali,che paiono di naturali piume, riportando l'Autore felicemente nel Gioue la statua del Laocoonte famosa di Belvedere di Roma, & in altra figura la testa detta communemente dell'Alessandro, ò come alcuni dicono d'vna delle Amazoni, & altri getti, che nello studio suo teneua.

Sopra il Tribunale finse nobile Matrona con ceppi, e catene rotte in mano per accennare l'autorità dello stesso Magistrato, nel conferir le gratie,ed il castigo,mirante vn Cielo di Deità, dinotando il patrocinio celeste verso de'Prencipi giusti.

In altro vano fece Venetia,che riceue dalle mani di Giunone gioielli, Corone, e'l corno Ducale in segno del supremo honore: ornamento vsato anticamente da Troiani,(da quali hebbero origine i popoli Veneti) come si vede nella figura di Ganimede appeso nel mezzo del Statuario della Republica, e come vien det-

to da Virgilio per bocca di Romulo à Troiani in queſti Verſi.

Eneide lib. 9. *Deſidia cordi, iuuat indulgere choreis,*
Et tunicæ manicas, & habent redimicula Mitræ.

Qual figura fà gratioſa pompa dell'alabaſtro del collo, e del ſeno ſuo.

In altro minor ouato poſto nel cantonale fece vna bella Giouane con ricco ornamento ne' crini, con le mani al petto, che mira con molta modeſtia, all'ingiù, & vn vecchio con inuolgi di bende in capo, e barbareſche ſpoglie, che appoggia il mento ſopra il deſtro braccio, cadendogli in giro la canuta barba trà le dita, che inferiſcono le diuerſe conditioni de' popoli, che ricorrono nelle oppreſſioni loro à quel tribunale, e queſte due figure, in particolare, benche l'altre tutte ſiano predicate per marauiglioſe, ſono tenute da Profeſſori, delle più ſingolari, ch'egli ſi faceſſe, e ſoleua dire Iacopo Palma, che in queſto caſo Paolo gionſe al maggior ſegno dell'eſquiſitezza, e che in quelle fece vn miſto del più erudito, che ſi pratichi nell'antico, e della più nobile ſua maniera; onde auuiene, che alcuna volta il Pittore moſſo da vn impulſo di ſpirito arriua all'auge più ſublime della perfettione, oue di rado peruiene: diuiſe ancora intorno all'ouato maggiore quattro figure à chiaro ſcuro pertinenti al dominio, & altri belli ignudi.

Detto del Palma.

L'anno poi 1565. per compimento della Cappella maggiore di San Sebaſtiano dipinſe i due gran quadri laterali, oue riſtrinſe i ſtupori, e le marauiglie dell'Arte.

L'vno contiene li Santi Marciliano, e Marco condannati alla morte, ſe frà certo tempo non laſciauano la fede di Chriſto, quali nel ſcendere le ſcale del Palagio del Prefetto Cromatio, condotti da Miniſtri alle carceri, vengono incontrati dal Padre loro Tranquillo, ſoſtenuto da ſerui, che in geſti dolenti li prega à fuggir la Morte, e riſeruarſi in vita per ſollieuo di ſua cadente vecchiezza, e furioſa gli ſegue la Madre co' crini ſciolti à guiſa di Baccante per ritenerli.

A piè delle ſcale ſtanno ginochioni le Mogli, dimoſtrandogli i loro figli bambini, acciò, che moſſi nelle viſcere da filiali affetti muti-

mutino i lor Santi penſieri, & vna fanciulla ſupplicheuole ſe gli attaccia in atto puerile, ma aſſiſtendogli a fianchi il Caualier generoſo Sebaſtiano gli inuigoriſſe al martirio, e ſerue d'oſtacolo a quelle violenze, che han potere negli humani petti, additandogli vn'Angelo belliſſimo nel Cielo col libro della vita in mano; Staui vn Mendico, ſopra ſcaglioni molto naturale, & altri aggrapati à colonne, e di lontano ſono ornate Matrone, che mirano la coſtanza de' Santi, e gratioſe vedute d'architetture.

Celebri la Greca eloquenza la tauola di Timante, nella quale l'induſtre Pittore dato, che hebbe a vedere in Calcãte Auruſpice, in Aiace, in Achille, e in Menelao gli affetti tutti della pietà, e del dolore, ricoperſe con tenebroſo velo il volto del Padre Agamenone, celando in queſta guiſa quell'affanno, che ſtimò ineſplicabile dal ſuo pennello, che in queſto caſo fù da Paolo ſuperato, che diſpiegò non ſolo nel volto della Madre, delle Mogli, e degli amici de' Santi gli affetti della pietà, e della commiſeratione, ma gionſe ad eſprimere nel ſembiante del dolente Padre i caratteri d'vn'impareggiabile dolore. Affetti marauigliosamente diſpiegati.

Nell'altro eſpreſſe San Sebaſtiano legato ad vn ordigno di legno per riceuer il Martirio con Sacerdoti, che lo perſuadono à idolatrare, cangiando il tormento, in diletto, & à godere lo ſtato della fiorita ſua giouinezza, con nobili Perſonaggi, Caualieri, & altri veſtiti in ſontuoſe maniere, che mirano la di lui intrepidezza, e vi ritraſſe a canto d'vna colonna il Padre Andrea ſudetto, feceui ancora miniſtri con baſtoni in mano, ſeruì che tengono cani, & altri ornamenti. L'attione è rappreſentata ſotto à vn porticale retto da colonne corinte, che rende molto decoro all'inuentione.

Vi dipinſe in oltre due tauole perle Cappelle minori, l'vna del Saluatore al Giordano, l'altra del Crocefiſſo con la Vergine Madre tramortita in ſeno alle ſorelle, e la Maddalena con le braccia aperte, che mirando il ſuo Signore pendente, ſtilla da fonti degli occhi liquide perle, e ſopra vn traue d'vna Cappella è ſituato picciolo quadretto con noſtra Donna, & vna Santa Verginella porge vna colomba al bambino, e vi è ritratto il Padre Michiele Spauenti Venetiano.

Fece in fine dono a Padri medeſimi d'vn gonfalonetto da proceſſione entroui S. Sebaſtiano, mediante i quali fù conoſciuto, ne' principij il ſuo valore in Venetia.

Ma quello, che maggiormente aggrandì il nome di Paolo furono quattro gran tele de' conuiti da lui in vari tempi dipinte, in quella Città, nelle quali con inuentioni diuerſe rappreſentò ſontuoſi apparecchi ad vſo di reali banchetti.

Il primo, ch'egli fece fù quello del Refettorio di San Giorgio Maggiore di braccia vinti in circa di larghezza delle Nozze di Cana di Galilea, oue entrano cento, e venti più figure.

Giou. cap. 2. La Menſa hà due riuolte ne' capi imbandita di nappi d'argento, e d'oro, e diuiſata di manicaretti, paſtizzi, frutti, e di qual ſi voglia deſiderabile curioſità. Siede Chriſto nel mezzo, la Madre à lato pregandolo à prouedere del vino mancante. Seguono per ogni parte gli Apoſtoli, e numero d'inuitati di ricche veſti adorni, e trà quelli molti de que' Padri ritratti; ne' quali per eſſerſi Paolo obligato al naturale non corriſpondono al rimanente delle Idee formate di fantaſia.

In vn de' capi ſiede lo ſpoſo adorno di Zimarra con ueſte di porpora, e d'oro, e la ſpoſa bella, e lieta à canto, nel cui volto paſſeggiano le Gratie, e vi brillano gli Amori; à quali vn Moretto arrecca vn bicchiere dell' acqua tramutata in vino, mentre da ſerui viene dalle vrne verſato ne' piccioli vaſi.

E per non mancare l'Autore d'ogni reale grandezza, formò nel mezzo vn Coro di Muſici, che ſuonano viuoloni, flauti, leuti, e lire, e cantano à libro. Dietro alla Menſa trapaſſa grande poggiuolo, per lo quale tranſitano ſcalchi, che alleſtiſcono le viuande; e dalle ſcale vicine altri ne riportano à commenſali: e dalle parti collocoui due corſi di Colonne; e nobili Palagi più lontani, che con arte gentile ſi vanno dilungando, di donde, molti mirano il ſontuoſo banchetto.

Matth. cap. 26. Il ſecondo fù quello di San Sebaſtiano, oprato l'anno 1570. ed è il conuito di Simone à cui ſtà da preſſo nobile Matrona, oue interuengono molti conuitati, ſerui cõ cibi, e vi appaiono proſpettiue con ſtatue, naturaliſſimi cani, & altre curioſità, e Giuda leuato dalla ſedia mira con occhio toruo la Maddalena à piedi del Saluatore, che ſparſoui ſopra il pretioſo licore gli raſciuga co' crini.

Luca cap. 5. Il terzo è in San Giouanni Paolo da lui dipinto l'anno 1573. & è quello narrato da San Luca nella caſa di Leui Vſuraio, che vi fù poſto in luõgo del Cenacolo di Chriſto fattoui da Titiano, che ſi abbruggiò: onde Frà Andrea de' Buoni deſideroſo di veder rinouata la Pittura offerì à Paolo per queſto effetto

certa

certa quantità di danaro, che auuanzato di elemosine, e di confessioni haueua, prezzo che per auuentura non si accettarebbe da vn galant'huomo ne' presenti tempi per lo imprimere vna così gran tela. Ma non potendo il pouero Frate spender di più, sforzato Paolo da preghi, lo volle in fine compiacere rassumendo così gran carica, spinto più dal desio della gloria, che dell'vtile.

L'apparecchio è finto sotto à spatiosa Loggia, in tre grand'archi compartita, fuor de' quali si mirano belle strutture de' Palagi, che rendono dilettenole veduta. Nel mezzo posa il Saluatore, al dirimpetto Leui vestito di purpurea veste, e seco siedono molti Publicani, & altri mescolati con gli Apostoli, ne' quali compose rarissime teste in singolari effetti, e vi ritrasse Frate Andrea sudetto in vn canto con la saluietta sopra la spalla, della cui effigie si trarebbe di vantaggio ciò che fù speso nell'opera; e trà le cose d'ammiratione è la figura dell' Hoste appoggiato ad vn piedestallo, che oltre il diuisar singolarmente la qualità del personaggio, e di così fresche carni, che par viuo, e gli è vicino vn seruo Etiope con habito moresco, e cesta in mano, che mostra di ridere, che muoue à riso chi lo mira. Vedi come ben dipinge.

L'opera tutta in fine, è maneggiata con grande maestria quanto in questo genere si può fare, non volendo Paolo rimetterui di conscienza, ne dar materia à Frate Andrea di dolersi di hauer mal impiegato il suo danaro.

Il quarto è posto nel Refettorio de' Padri Seruiti, & iui espresse di nuouo il pranso di Simon leproso con Christo, & in atto diuerso vi stà la Maddalena pentita à suoi piedi inondandogli con le lagrime, e tergendogli co' capelli simili all'oro. Pregiatissimi pianti, pretiose perle, che liquefatte nel lambico del cuore al fuoco d'vn ardente affetto haueste virtù di lauar le macchie d'vn inueterato errore. La mensa è situata nel seno di maestoso Teatro, nel cui circuito girano molte colonne, e volano nel mezzo due Angeletti con breue in mano scritto. *Gaudium in cœlo super vno peccatore pœnitentiam agente*, e quì similmente fece Giuda alzato dalla mensa in atto di riprendere la pia attione della matrona penitente, e numero di Personaggi sedenti al banchetto, ne' quali sono ritratti molti de' Padri, che contribuirono alcun dono al Pittore. Marco ca. 14.

Dalle parti sono dirizzate due ricche bottiglierie, di donde le-

uano

uano i ſerui vaſi, e piati d'oro, e d'argento: ed in queſto per parere de' Profeſſori Paolo ſi auuanzò nello ſtile dagli deſcritti, ed in particolare la figura del Saluatore ſembra per à punto diuina.

Famoſi conuiti degli Antichi.

Cedino pure à ſi nobili apparecchi le reali menſe di Aſſuero, di Cleopatra, d'Aleſſandro, e de gli Auguſti celebri per la qualità de' conuitati, per la copia degli aurei vaſi da dotti Artefici ſcolpiti, per le viuande pretioſe, che non giongeranno alla grandezza di queſti da Paolo dipinti: mirabili per gli ornamenti, per lo numero de' ſerui, per li perſonaggi diuini, quali non ſi poſſono con caratteri delineare, eſſendo dato ſolo al di lui pennello il ſaper tali coſe degnamente diſpiegare.

Furono numeroſe l'opere in oltre, ch'egli appreſſo dipinſe, frà queſte vna gran tela per la Chieſa di San Siluestro, oue fece l'adoratione de' Magi, figurandoui marauigliosamente la Vergine ſedēte ſotto ruſtica Capanna di molti legni coſtrutta nella guiſa di grande edificio. Spuntano da vn arco Caualieri, e ſerui, che guidano Camelli carichi di bagaglie, intāto, che i Rè loro proſtrati adorano il nato Gieſù, e Maria, dal cui puriſſimo volto eſcono tali ſplendori, che ben può quel ruſtico albergo gareggiar di pompa co' Palagi de' maggiori Monarchi.

Per lo ſoffitto del Magiſtrato delle biade fece la figura di Cerere, che arreca à Venetia faſci di biade, per ſegno della copia de grani, de' quali abbonda lo Stato Venetiano, e del publico proueditmento; con Hercole à canto, appoggiato alla claua per la Virtù Eroica: nel palco del Magiſtrato delle legne dipinſe Venetia, Netunno innanzi con Tritoni, che la tributano di marini doni, e nell'officio de' ſopradatij fece la medeſima dinanzi alla Vergine.

Operò medeſimamente in quella fiorita età molte coſe per altroue, eſſendoſi reſo chiaro douunque il nome ſuo, onde procurauano i popoli eſterni di abbellire à gara anch'eglino le Patrie loro con le ſue Pitture di così valoroſa mano.

In Montagnana.

Fece dunque per lo Duomo di Montagnana la gran tauola della Cappella maggiore di Chriſto trasfigurato nel Tabor trà mezzo à Mosè, & Elia cinto da luminoſi ſplendori, volendo in quella guiſa dar vn ſaggio a ſuoi più cari della celeſte beatitudine, che non ſi merca, che col patire, ragionandoſi trà que' diletti de' tormenti, e di morte. Stanno ſopra del Monte i Diſcepoli, alcuno

ſcher-

ſchermendoſi con mano da lumi; altro riparandoſi col mantello: e per la Chieſa dedicata alla Vergine di Lendinara dipinſe l'aſceſa al Cielo del Saluatore.

A Padri della Maddalena di Treuigi ſuoi amoreuoli altra ne mandò con Chriſto, e la Maddalena nell'horto: nella qual vogliono, che ritraeſſe ſua moglie: à canto queſta è la ſorella Marta, & vn ritratto: e di lontano ſtanno Angeli alla cuſtodia del Sepolcro. Treuigi.

Hor mentre quella ſi trattiene col ſuo Signore, rappreſentandogli gli affetti del ſuo cuore, contempliamolo in altro Altare in Croce, la Madre iſuenuta, la ſteſſa Maddalena piangente, & in vn gonfalonetto da proceſſione la medeſima Santa penitente. Ed in vero furono fortunati que' Padri, poiche ſortirono ventura di adornar le Chieſe loro con le opere di tanto Pittore.

Per la Chieſa di Sant'Agoſtino fece la tauola di San Gioachino, & Anna, e li Santi Giacopo, e Giorgio à piedi, e per lo Refettorio delle Monache di San Tomaſo le Nozze di Cana di Galilea, & in vn quadro l'eſtinto Saluatore, di che fece dono all'Abbadeſſa.

In Villa di Grauigna nel Triuigiano trouaſi vna ſua tauola col ritratto del Piouano. In altra di Caſola in caſa Cappello è Santa Caterina dalla ruota; e nel ſoffitto d'vna ſtanza la fauola di Danae. Pitture nel Triuigiano.

Nel villaggio di S. Andrea dipinſe à freſco noſtra Signora in vn capitello; à Rouerè del Triuigiano fece la tauola di Santo Antonio orante; e San Franceſco, che riceue le Stimmate; col ritratto del Padrone di caſa ongarina: e per la Compagnia della Croce di Ciuidale la figura di Santa Lucia.

Ma riuolgiamo il paſſo verſo Padoua, e veggiamo nell'auguſto Tempio de' Padri Benedettini la gran tela col Martirio di Santa Giuſtina, che intrepidamente riceue la ferita nel ſeno dal Carnefice: attione di magnanima, e Real donzella, che in ſi tenera età, in ſi alta fortuna offeriſce ſe ſteſſa in ſacrificio à Dio. Volano intãto dal Cielo Angeletti, che le recano Palme, & auree corone: e ſopra vi aſſiſte il Saluatore cinto da Angeliche Gerarchie, la Vergine, e San Giouanni oranti. In Padoua.

Mà quella Pittura poco ſi gode, eſſendo mal ſeruita di lume, & occupata da vaſtiſſimo ornamento: onde rimane non poco pregiudicata di ſua bellezza, mercè, che gli operari moderni ad altro

non

non badãdo, che ad ammaſſar cataſte di legno, e monti di pietre, in uece di ornamenti: ne la pittura hà di meſtieri, che d'vn breue recinto, che la circondi. Nelle camere dell'Abbate conſeruaſi di quella il modello in alcune parti variato: e ſopra la porta della Sagreſtia l'aſſunta di noſtra Donna.

Eraui, ne' Frati de' Zoccoli l'andata di Chriſto al Cielo nell'Altare di Andrea Capo di Vacca: mà quella tela fù da rapace mano dal mezzo in giù tagliata: ne vi reſtaua meno il Saluatore: mà incaminato per le vie dell'aria, non lo raggiunſe col ferro: e vi furono ridipinti gli Apoſtoli da Pietro Damino da Caſtelfranco, e vollero que' Padri, che vi ſi regiſtraſſe queſta iſcrittione.

Quod furto nefario elaboratiſſimæ tabulæ eximij Pauli Veronenſis ademptum fuerat, curantibus Cœnobij Patribus, & felici pennicillo Petri Damini Caſtrofrancani ſuppletum eſt.

Anno Domini MDCXXV. Die XXVIII. Martij.

In San Giouanni di Malta, detto dalle barche, è la tauola del batteſimo di Chriſto; e nella Maddalena altra picciola tauoletta continente la Vergine col bambino, & vn'Angelino, che ſi naſconde ſotto il manto, San Gioſeppe, e San Giouannino, pregiatiſſima Pittura.

Erano ancora in quella Città in caſa Contarina otto quadri di ſacre hiſtorie di figure intorno al naturale, in vno entraua noſtra Signora con più Santi; in altri Chriſto trà Dottori; il Centurione dinanzi al Saluatore, accompagnato da ſerui, che le teneuano il deſtriere, e l'elmo dorato; Vn'inuentione di Sant'Elena, che dormendo ſognauaſi veder la Croce tenuta da due Angeletti, nodrendo nella mente quella Santa Regina benche ſi daſſe in preda al ripoſo, così Santo penſiero.

Quindi è, che le coſe, che concepiamo nella mente ci vengono ſpeſſo recate da fantaſimi all'intelletto nel ſonno; e le quattro Stagioni in figura. Al Pra della Valle in caſa Grimana ſi veggono altre due hiſtorie il Centurione, e Mosè bambino ritrouato nel fiume, gentile componimento.

In Vicenza. E proſeguendo il camino à Vicenza, ammiriamo nell'Altare de Co-

Cogoli in Santa Corona i Magi peruenuti in Betelemme adoranti il Meſſia, e vi è vn'intreccio di rozi legni ſopra rouinato edifitio, tra' quali trapaſſano ſpiritelli volanti, nel cui ſeno ſiede la Vergine, la cui bellezza, e venuſtà è ſenza dubbio ineſplicabile; e la maeſtà di que' Regi auuantaggia ogni magnificenza terrena: come ſono ſingolari due paggi, che ſeruono al Rè Maggiore: ed è curioſa coſa il vedere vn Mulo ſpuntar da vn lato, che trà le bardature, di che hà bendato gli occhi, tiene le arme de' Padroni.

A Padri poſcia della Madonna del Monte, così detto dal colle, che ſignoreggia la Città, cinto d'ogn'intorno da dilettenoli monti, oue Vertuno, e Bacco compartono in copia frutti, & vue pregiatiſſime, dipinſe per il Refettorio loro il pranſo di S. Gregorio Magno fatto à poueri, oue Chriſto diuenuto hoſpite ſuo ſiede ſeco alla menſa, per dimoſtrare quanto grata gli foſſe la pietà, vſata dal Santo Pontefice. Hauui molti pellegrini à canto effigiati in nobili ſembianti, non ſapendo Paolo, che ſempre nobilmente rappreſentar le figure ſue. Al dirimpetto ſiedono due Cardinali co' manti purpurei, l'vn de' quali mira fuor di grande occhiale, eſprimendoui l'Autore certo coſtume del Perſonaggio lodata parte in vero. A lato à vna colonna accommodò ingegnoſamente il Priore, che ſpicca mirabilmente per il nero delle veſti; e ſopra à due corſi di ſcale dalle parti ſono ſeruenti, che diſpenſano ad altri poueretli gli auuanzi della menſa Pontificia.

Ma la bellezza di ſi rari oggetti non ci ritardi il veder le opere di Verona. Nella Chieſa di San Giorgio, fece Paolo nell'Altar maggiore il Santo Caualiere ginocchioni, diſpogliato da' Miniſtri, perſuaſo da' Sacerdoti ad offerir incenſi all'idolo di Apollo, nel cui volto dimoſtra l'animo inuitto, che non teme le minaccie del Tiranno, inuigorito in mirando nel Cielo la Vergine, poſta trà le Virtù Teologali. Verona.

Sotto l'organo è S. Barnaba Apoſtolo collocato nel ſeno d'vna Tribuna, che riſana vn'infermo leggendoui ſopra l'Euangelo, e vi aſſiſtono huomini, e donne con torchi in mano, che fanno oratione; altri conducono infermi al Santo acciò gli riſani.

E benche l'Autore raramente ſi diportaſſe nella primiera tauola, in queſta nondimeno pare à Profeſſori, che ſi auuantaggiaſſe in certo che di maniera: ne quell'attione può rappreſentarſi con maggior pietà, e diuotione; dimoſtrando Paolo in ſi degne

Pitture, l'affetto suo verso la Patria, che fatto haueua si poca stima di lui; e nella sacrestia de' Padri della Vittoria vi è picciolo quadretto del Saluatore tolto di Croce, steso nel grembo della madre, con le Marie piangenti. In San Polo è vn'altra tauola con nostra Donna sopra à vn piedestallo, il Battista, e'l Parochiano ritratto dal viuo.

Opere particolari di Verona.

Ma quì aggiungiamo ancora le opere, che si conseruano in quella Città appresso particolari di questa mano. Nelle case degli Signori Marchesi dalla Torre io vidi vn quadro di Mosè bambino ritrouato nella cesta de' giùchi nel fiume dalla figlia di Faraone; & vna fauola in altra picciola tela, in quelle de' Signori Conti Giusti, vna Venere ignuda, che si mira in specchio, e'l ritratto di vna Matrona con vna fanciullina à canto da' Signori Beuilacqua. Nelle camere dell'Abbate di San Nazaro eraui il Presepe di Christo, di cui fecero dono que' Padri al Cardinal Lodouisio. Hora è in Roma appresso il Signor Prencipe Ludouisio. Il Signor Dottor Curtoni hà il Saluatore sostenuto da due Angeli. La fauola di Atteoneoue entrano molte Ninfe ignude, & vn'Europa; vn disegno à chiaro scuro della Virtù, che fugge da vn brutto serpe, significato per il Vitio.

Nello studio degli Signori Christoforo, e Francesco Muselli, quali conseruano l'affetto del già loro degno Padre, verso la Pittura, sono i seguenti quadri di questa mano. Vna Madonna col fanciullo nel grembo in dolce sonno sopito. Gli sponsali di Santa Caterina con Giesù bambino, che pende dalle braccia della Madre; e pronubi sono Gioseppe, e'l Battista, e gratiosa Dama ritratta dal viuo. Il Saluatore al Giordano con Angeli vaghissimi, che tengono le vestimenta. Christo posto alla mensa con i due discepoli Luca, e Cleofa in atto di benedire il pane, che spira da ogni parte gratie di Paradiso. Vi son serui, che portano viuande al conuito; e vezzosa fanciulla scherza con vn cagnuolo. Ne io vidi cosa la più condita di gratia, e di venustà. Vn'altra effigie di Maria Vergine con San Giouanni, che si trastulla col bambino Giesù; e San Gioseppe riposato all'ombra di liete piante. Due pellegrine inuentioni di Giacob al fonte con Rachelle; e dell'Adultera accusata dagli Scribi à Christo, che tinta di rossore nel volto per lo commesso errore tien gli occhi chini à terra mentre stanno gli accusatori, che sia punita.

Hanno,

Hanno di più vna Venere à par del viuo, alla quale ogni più rigido cuore consacrerebbe l'affetto, come à simolacro della bellezza, & Amore stà à suoi piedi co' soliti arnesi.

Oltre le Pitture narrate, possiedono que' Signori ancora alcuni disegni sopra carte tinte illuminati di biacca, che lungo sarebbe il narrar le inuentioni tutte; ma solo faremo mentione di certi pellegrini pensieri, ch'egli di propria mano annotò nel rouescio d'alcuni di quelli, inuiandogli per auuentura, à chi glie ne haueua fatta istanza, quali registreremo con l'ordine medesimo.

Pittura quarta. Infinite sono le forme, e le attitudini con le quali è stata dipinta la Vergine, che fù da Alberto Durero ad vn medesimo modo quasi sempre rappresentata, facendola col figliuolino in braccio, e sempre nudo. Li Greci tutti lo faceuano inuolto nelle fascie, per non hauer eglino pratica di formare i corpi. Ogni figura puerile nondimeno si può dipingere nuda, come vestita. Il Buonarotti fece il bambino addormentato, e la Madre, che leggeua vn libro: ne io la vidi giamai vicina al letticiuolo, vestendo il Saluatore. Io farei il bambino in culla con Angeli intorno, che tenessero panieri di frutti, e di fiori in mano, e che suonassero vari stromenti, e chi di loro cantasse al dormiente bambino, e che la Vergine, lo vezzeggiasse accompagnata da Sant'Anna. Vaghe inuentioni.

Pittura quinta. Io feci già per la mia stanza vn quadro di nostra Donna, che staua a sedere col libro innanzi, e con gli occhi leuati al Cielo, e la mano al petto, & haueua da vn lato la madre sua, che dormina, e per lo quadro diuisai molti Angeli, qual di loro teneua vna Fenice, altro corona di spine, e chi di Stelle, il Sole, e la Luna, compartendo il terreno di frutti, di fiori, d'oliui, e di Palme, per inferire come al Creatore stanno presenti le stagioni, e le cose tutte, e come egli viene seruito dagli Angeli suoi ministri, partecipando Maria degli ossequi, e de' diuini misteri.

Pittura sesta. Se io haurò tempo giamai, voglio rappresentare sontuosa mensa sotto à nobil loggia, oue entri la Vergine, il Saluatore, e Gioseppe, facendogli seruire col più ricco corteggio d'Angeli, che si possa imaginare, che gli somministrino in piatti d'argento, e d'oro regalate viuande, e copia di pomposi frutti. Altri siano implicati in recar in tersi cristalli, & in dorate coppe pretiose viuande, per dimostrare il ministero prestato da Beati spiriti al

loro Dio, come meglio nel fine del libro sarà dichiarato, per intelligenza de' Pittori, e per diletto degli amatori della Virtù, dellaqual inuentione io ne vidi un rarissimo disegno.

In Brescia. In Brescia vedesi la tauola di Sant'Afra nella Chiesa eretta al di lei nome, che sopra ad un Catafalco riceue il martirio: à pie della quale sono corpi de Santi martirizzati, & Angeletti, volano dal Cielo con Palme, e ghirlande: nella qual opera dimostrossi Paolo non men ualoroso del Tintoretto, e del Bassano, che in quella Chiesa haueuano altre tauole dipinte.

Bergomo. Nelle case de' Lanzi in Bergomo, si conserua la figura di Christo *ecce homo*, di cui vien riferito da soggetto degno di fede vn notabile auuenimento, che cercando il Castaldo di quella Casa, scolparsi da certa imputatione, negli prestando fede il Padrone, disse, che ne pregaua quell'imagine à darne segno sopra la vita d'vn'vnico suo figliuolo, che indi à pochi giorni si morì, riferendosi ciò à miracolo, che Iddio volle dimostrare per mezzo di quella figura da Paolo dipinta.

Genoua. In Genoua finalmente, per dar fine alla narratione delle cose esterne, è una tauola del Crocefisso, la Vergine, e San Giouanni, Dicono essere nella casa de' Signori Grimaldi la visita de' Magi, gli sponsali di Santa Caterina martire: quali soggetti più volte vnicamente rappresentò l'Autore. L'estinto Saluatore in quelle del Signor Francesco Lomellino; & altre due tele dal Signor Felice Pallauicino della fuga di nostra Donna nell'Egitto, e di Christo trà Dottori.

Hor ragioniamo di alcune cose à fresco, che per compiacere à Signori oltre le narrate Paolo dipinse, onde pare impossibil cosa, che nel breue tempo di sua vita, si numerose opere egli facesse. Ma ciò auuenne per la facilità del suo dipingere, non ponendo in fallo il pennello, e perche rendeua le figure sue à secondi colpi sempre finite.

Venetia. Sopra il gran canale nelle case de' Cappelli colorì alcune figure di Cerere, di Pomona, di Pallade, & altre Deità. Quelle di sopra furono dipinte dall'amico suo Zelotti.

In Murano. In Murano nel Palaggio del Signor Camillo Triuisano, che dicono fosse eretto co' modelli di Monsignor Daniel Barbaro, che scrisse sopra Vitruuio, (doue ne' passati tempi si tratteneuano in veglie gentil'huomini, e Dame) fece nella volta d'vna stanza terrena il Cielo degli Dei, con fanciullini volanti, alcuno di loro arre-

ca à

ca à Gioue Regio diadema lo ſcettro, e gioielli, come à dator' delle grandezze ; altro ad Apolline il pletro, ſopra di cui cade Corona d'alloro, à Marte guernita corazza, & vn fanciullo gli ſoſtiene il brando; & hauui appreſſo Cinthia con la face in mano, e'l cane vicino; à Venere ghirlãda di roſe, che tiene Amore in braccio, & altro pargoletto à piedi; à Saturno ſquadre, e l'archipendolo; à Mercurio il cappello, libri, e muſicali ſtromenti, & i coturni. Altri bambini ſen portano mitre, leuti, chitarre, in belli atteggiamenti volando: ed il quadro è recinto da nobile ornamento finto di ſtucco, con ſatire, e teſte aurate ſopra à modiglioni così ben fatte, che paiono di rileuo.

In quattro vani nel fregio entra la Muſica, lo Studio, l'Aſtrologia, e la Fortuna, che arrichiſce di gemme vn dormiglione, e due figure à chiaro ſcuro ſtanno à fianchi del camino, che non ſi credono dipinte, che col toccarle.

Chi penſa annouerare la quantità de' fiori, che la ridente Primauera comparte ne' delitioſi giardini ; ò la numeroſa ſerie de' frutti, che con larga mano diffonde il fruttifero Autunno, potrà ben'anco deſcriuere le qualità ſingolari di sì dotte, e pellegrine figure.

Finghino pure à ſua voglia i Poeti Gioue maeſtoſo ; Saturno graue, e di penſieri onuſto; Marte audace, nel cui volto campeggi il furore; Mercurio agile nel paſſeggiare i ſentieri dell'aria; Apollo con delicato volto, ſopra il cui capo ondeggi nembo di creſpi, e biondi capelli, e che gli penda al fianco sbarra di color celeſte aggroppata ad vn nodo d'oro, ſoſtenendo il canoro legno; e Venere in fine così vezzoſa, che ſpiri douunque gratia, & amore, che fian diffettoſe tutte le forme del dire in comparatione di quelle, che ſeppe formar'il pennello di Paolo: à cui tratti, e colori ſi dan vinte le penne, ed arroſſiti gl'inchioſtri.

Nell'appartamento di ſopra colorì nella volta d'vn ſalotto Venere portata per aria dagli Amori. Sopra vna delle porte, che ſeruono all'entrata fece Giano, e Saturno ; Gioue, e Giunone dalle parti. Bacco, & Apollo ſopra l'altra, e da lati Nettuno ſul dorſo di Caualmarino, e Cibelle ſedente sù Leoni ; e ne' capi fece alcuni Amori, due de' quali uerſano vn vaſo d'acqua del Fiume Lete, ſopra à due faci, che hà virtù di ſpegnere la fiamma Amoroſa, & altri due tentano rapirſi di mano vn ramo di Palma, per inferire la gara d'eſſer l'vn all'altro ſuperiore nell'amare. E nelle pareti di-

uiſe

uiſe piccaglie di frondi, e di frutti, paeſi, hiſtoriette di color giallo; e ſopra alla porta della loggia vicina fece altre figure à chiaro ſcuro, elmi, corazze, & hiſtoriette d'Aleſſandro finte di bronzo: nelle quali coſe dimoſtrò Paolo qual talento poſſedeua in qualunque modo di dipingere.

A contemplatione del Signor Franceſco Erizzo indi dipinſe pur à freſco nel porticale del ſuo palagio di San Cantiano, hor di Venetia. caſa Moroſina (fabricato co'modelli di Andrea Palladio) ſtrutture antiche, e paeſi: e vi laſciò ancora di ſua mano di ſtucco la ſtatua di Marte (l'altre furono dal Vittoria ſcolpite) nella quale oſſeruaſi la maniera del ſuo dipingere.

Nello aſpetto verſo il canale formò Nettuno trionfante ſopra conchiglia tirata da Caualli Marini con Tritoni intorno, che portano fanali, bandiere, & armi diuerſe, e ſuonano bucine ritorte: e per lo Cielo volano fanciullini con mazzi di freccie, carcaſſi, turbanti, zagaglie, e corone in mano: e la Fama ſuona tromba d'oro. Trà le feneſtre fece à chiaro ſcuro Minerua, e la Pace, & à piedi le Stagioni: per la Primauera Diana col cane; per l'Eſtate, Cerere col cornucopia ripieno di frutti, e di Biade; Bacco per l'Autunno, che preme un grappolo d'vua in bocca d'una Tigre; & un uecchio inuolto in vna ſchiauina per il Verno: e per ornamẽto delle feneſtre feceui torſi de' corpi, e ſopra la porta due ſchiaui, & altre bizzarie dipinte con tale tenerezza, che non ſi poſſono più ſoauemẽte colorire, à ſegno, che paiono dalla natura iui prodotte.

A petitione del Signor Girolamo Grimano Procuratore di San Oriago. Marco dipinſe ancora à freſco alcune fauole nella facciata del delitioſo ſuo palagio di Oriago, alcune dotte figure nel fronteſpitio: & in Villa di Magnadole nelle caſe de' Signori Giunti, hor de' Signori Foſcarini, fece nella Sala trà partimenti d'architetture hiſtorie Romane.

Quì breuemente annotiamo altre Pitture delle Chieſe di Venetia, poiche le opere, che haueuano à farſi in quella Città erano ſempre compartite con Paolo, eſſendo uniuerſalmente piacciuta la di lui maniera.

Tre tauole ſono in San Franceſco della Vigna. L'una nella Cappella de' Giuſtiniani con la Vergine ſedente in alto, San Gioſeppe con eſſa lei, e l picciolo Battiſta, che tiene l'Agnellino; à piedi Sant'Antonio Abbate, e Santa Caterina, gratioſa figura, e molto ſtimata: la ſeconda nella Cappella de' Badoari

di

di Christo risorgente; la prima diuolgata per le stampe del Carraccio, questa del Chiliano.

La terza è posta nella Sacrestia con la Vergine medesima nel mezzo di due Angeli lietissimi, che toccano leuti: e di sotto stãno ginocchioni i SS. Gio: Battista, e Girolamo, vestito da Cardinale, che legge vn libro tenuto da vn fanciullo ritratto al naturale di casa Cocina padrona dello Altare, istituito da Giouanni, e Girolamo Cocina l'anno 1562. quale Pittura fù redipinta da Paolo sul muro, essendone andata vn'altra à male nell'incendio seguito dell'Arsenale il 1574. mà questa per l'humido della calce, si và pregiudicando, non resistendo meno i marmi alle ingiurie del tempo: ma egli auuerrà forse, che più si conserui in queste carte descritta.

Otto tauole in oltre sono sparse per altre Chiese di Venetia, vna del Crocefisso negli incurabili; la seconda in San Giuliano col morto Saluatore sopra vna nube sostenuto dagli Angeli, & à piedi hauui li Santi Iacopo, Marco, e Girolamo, eretta dal Caualier vignuola; e nella Cappella del Sacramento vi è la cena di Christo. La terza, e in San Iacopo dall'orio nella Cappella di San Lorenzo con tre Santi, e nel basamento il martirio del Santo Diacono, e sopra la banca del Sacramento ritrasse le Virtù Teologali in vn tondo, & i Dottori della Chiesa negli angoli, che gli riuscì vna delle più liete, e vaghe sue Pitture. Altre tauole di Paolo in Venetia.

In S. Polo fece la quarta degli sponsali di nostra Donna con San Gioseppe. Due in San Pantaleone, in quella dell'Altar Maggiore è il Santo vestito con manto Ducale, che guarisce vn fanciullo tenuto dal Piouano. L'altra nello Altare de' Lanaiuoli col San Bernardino, à cui uien portato per mano degli Angeli il nome di Giesù. La settima nelle Monache di Santo Andrea, oue sotto rustica capanna il Santo Cardinale stà leggendo, e percuotendosi con dura selce il petto. E finalmente era l'ottaua ne' Serui con la Regina de' Cieli sopra ad vn pergolato, S. Giouanni, ed vn Vescouo à basso, e questa fù da sacrilega mano rubbata, e poscia rinouata dall'eccellente pennello del Signor Alessandro Varotari.

In San Felice espresse la cena del Giouedì Santo, & è tirata la mensa in prospettiua, con Christo nostro Signore in capo in atto di communicar gli Apostoli, che ad vno ad vno si prostrano à suoi piedi.

In

In S.Geminiano seguendo lo medesimo stile fece ne' portelli dell'organo due Santi Vescoui, San Giouanni, e Santo Menna Caualiere.

Ma fia tempo di fauellare delle Pitture del Palagio Ducale, narrando quanto sia possibile le cose per l'ordine de' tempi. Douendosi rifar le due Sale dello scrutinio, e del Consiglio, che si abbruggiarono l'anno 1576. fù statuito dal Senato, che si rinouassero nella più nobile forma, e che si adornassero di nouelle Pitture, deputando sopra quelle innouationi li Signori Iacopo Soranzo Caualiere, e Procuratore, Francesco Bernardo, Iacopo Marcello, e Iacopo Contarino, quali dopò mature considerationi sopra le historie, che haueuano à farsi per decoro, e maestà della Republica, (vdito il parere di Don Girolamo Bardi Monaco Camaldolense versato nell'historie,) conuennero con particolar decreto nelle persone del Tintoretto; e di Paolo, à quali furono poscia aggiunti il Palma, il Bassano, & altri poi per la multiplicità delle opere, che haueuano à farsi.

Pitture del Palagio Ducale

Girolamo Bardi Historico.

Fatta la diuisione delle Pitture, ogn'vno degli eletti procurauano con molta sollecitudine la parte loro, solo Paolo con ammiratione di tutti giamai lasciauasi vedere al Magistrato, quando incontrato dal Contarino vno de' Signori fù acremente ripreso, ch'essendo annouerato trà primieri Pittori, non compariſce come gli altri per la parte sua, come se poco curasse l'honore fattogli, & il publico seruitio. A cui Paolo rispose, che riputaua à somma sua auuentura l'hauer à seruire al suo Prencipe ogni uolta, che ne fosse richiesto, ma che non haueua di mestieri di ricercar nouelli impieghi, de' quali si trouaua assai ben proueduto: ne ciò ascriuesse à mancamento, di quell'affetto, che come buon Cittadino, portaua alla Patria.

Paolo mantiene il decoro.

Mà persuaso dolcemente dal Contarino comparue il seguente mattino al Magistrato, e gli fù allogato l'ouato maggiore sopra il Tribunale nella maggior Sala, con due de' quadri dalle parti. Hor quì Paolo con sì degna occasione, che doueua perpetuare, in così cospicuo luogo il nome suo partorì vn'effetto pretioso del suo valore. Sopra le nubi figurò Venetia trà due torri, alla similglianza dell'antica Roma coronata dalla Vittoria di reale diadema, come Regina imperando all'Adriatico mare, e alle più nobili Città di Lombardia: e la Fama occhiuta, che suona tromba d'oro, palesando le di lei glorie. Hauui seco l'Honore, la Libertà col Pi-

lco

leo sopra ad vn'hasta la Pace, Giunone con lo scettro, e'l Diadema Imperiale in mano, significãdo la di lei maestà, Cerere ignuda coronata di spiche, e'l cornucopia in seno ripieno di biade, e la Felicità, godẽdo ella di cotanti commodi, & honori. Dietro à quella, s'inalza prospetto superbo sostenuto da colonne ritorte, e nella sommità della cornice stanno due figure finte di bronzo Mercurio, & Hercole, per l'eloquenza, e per la fortezza, e sotto passa vn poggiuolo oue posano popoli diuersi; inferendo le molte nationi soggette, con nobili matrone, che han fanciulline vaghissime in seno ammiranti quelle Deità. Diuise parimente nel piano Caualieri, soldati, e prigioni militari arnesi, cõ molte altre bizzarie, che rendono il componimento numeroso, e decorato. Ne quì mancherebbe materia di lodare l'ingegno sopranaturale di Paolo, hauendo con tanta pompa, e vaghezza qual si sia parte di quell'opera abbellita: mà basti il dire, ch'egli nacque per dare à vedere come sian fatti gli habitatori del Cielo, e le magnificenze terrene.

Dignità di Venetia.

In vn de' quadri fece l'espugnatione delle Smirne essendo dell'impresa Generale per la Republica Pietro Mocenico vnito col legato del Pontefice, nel qual assalto impauriti i Turchi, si fuggirono ne' ripostigli delle case loro, e da Venetiani furono fatte ricche prede d'huomini, di spoglie, d'oro, d'argento, e di vasi pretiosi, e sotto quello si legge.

Acquisto delle Smirne. M. Ant. Sabel Deca 3. lib. 9.

Ad cæteras vastationes, direptionesque Asiaticas Classis Veneta Smyrnam expugnat.

Nell'altro fece la difesa di Scutari seguita, per lo valore di Antonio Loredano, in tal maniera accaduta. Accãpatisi cõ numeroso esercito Solimano, & Alibego Direttori dell'armi Ottomane sotto à Scutari, col solito tumulto de' Iãnizeri, ed'Arcieri assalirono le mura; mà i Cittadini vniti co' soldati Venetiani, inuigoriti dal Loredano, che facẽdo l'officio di coragioso Capitano inanimauagli alla battaglia, col raccordargli la diuotione della Republica, l'amore della Patria, l'honore della Fede, la conseruatione delle mogli, de' figliuoli, e la speranza della Vittoria, faceuano co' fassi, e cõ fuochi riserrati in vasi di creta fierissima stragge de Turchi, vccidendone tre milla di loro, onde il nemico fù necessitato

Difesa di Scutari. M. Ant. Sabel Deca 3. lib. 10.

ritirarsi come fù bene espresso dal pennello dell'Autore, e sotto è registrato.

Scodra bellico omni apparatu diù, vehementerque à Turcis oppugnata, acerrima propugnatione retinetur.

Restaci il far mentione d'alcune singolari Pitture, alle quali il Veronese arrecò l'vltimo della gratia, e della perfettione, si che paiono di quelle imaginate bellezze, che si formano tal'hor nella mente: onde il Mondo fece giuditio, che l'Arte non sapesse produrre eccessi maggiori.

Nelle Monache di Santa Caterina, nello Altar Maggiore dipinse quella Santa Regina, all'hor, che resa riguardeuole per lo battesimo, rapita in vn'estasi diuino celebrò le nozze col Rè del l'Empireo, che gli pone in dito aurato cerchio per segno dell' eterno maritaggio. Quiui in vece di Cortigiani assistono gli Angeli adorni di pretiose vesti fregiate di lauori, e di ricami dalle Aranne del Cielo, & alcuni di loro per render più lieti gli Himenei sourani formano co' leuti, e lire soauissime sinfonie. Non vi è parte in quell'opera veramente mirabile, che non sia condita di pretiose forme di vaghezza, e di giocondissimo colorito: onde l'occhio da sì dilettenoli oggetti rapito gode vn saggio della beatitudine celeste, gratie particolari, che furono concedute al pennello di Paolo.

Marauiglioſa tauola.

Quì raccontiamo ancora com'egli dipinse, per alcune Monache vn quadro mezzano del Paradiso, in cui osseruando i buoni termini dell'arte fece le figure più lontane men finite, e mortificate ne' colori, auuantaggiandosi nella forza, e nella vaghezza nelle vicine: mà non riuscendo à gli occhi di quelle vaghe in vista, non campeggiandoui à suo talento l'azzurro, il verde, & il vermiglio, ne discernendouisi le sfilature de' capelli, e le palpebre degli occhi, mal contente, se ne viueuano: quando capitò al monasterio certo Fiammingo co'piccioli suoi quadretti miniati d'oro, e di vaghi colori, che inuaghirono in guisa gli occhi di quelle Suore, che biasimauano la sorte loro di non hauer incõtrato in simil Pittore nell'opera del Paradiso; e strappandosegli di mano, con atti donneschi mirandogli, vedi, alcuna diceua, sorella come son ben fatti quegli occhi, e come son vaghe queste

Osseruationi ne' componimenti.

bion-

bionde chiome? altra lodaua le labra coralline, e chi la finezza de' colori, aggiungendoui ogn'vna à gara mille benedittioni: onde auuedutosi l'oltramontano del poco loro intendimento, se le offerì con l'aggiunta delle spese di commutare l'opera di Paolo in vna di sua mano, promettendole colori tratti dalle miniere del Cielo: le quali riputando vantaggioso il partito, cambiarono la gemma in cristallo, poscia riportando altroue il quadro lo scaltro Pittore, il vendè (tutto che l'Autore ancor viuesse) scudi quattrocento. Simplicità di donne.

Con simile talento dipinse altre cinque tauole. In ogni Santi nell'Altar maggiore quella della gloria de' Beati, oue è la Vergine nella sommità coronata da Dio Padre, e dal Figliuolo: sopra delle nubi in più cerchi sono i Martiri, i Confessori, le Vergini: e così di lontano altri ne appaiono in groppi velati da trasparenti splendori, senza rendere alcuna confusione. Nella stessa Chiesa fece nel di fuori de' portelli dell'organo Christo adorato da' Magi, e con essi loro Caualieri co' sparuieri à mano, e serui con ricchi doni: e nella parte interna i Dottori, che con le penne loro difesero la militante Chiesa, & Angeli sopra cantanti di quelli le glorie: e sotto la cassa dell'organo figurò Iddio Padre circondato da molti Cherubinetti. Lauorò la seconda per il Signor Girolamo Grimano Procuratore di San Marco per la Cappella Maggiore della Chiesa di S. Gioseppe della nascita del Messia co' Pastori intorno al Presepe; e due Angeletti scendono dal Cielo con breue in mano iscritto, *Gloria in excelsis Deo*; & altra ne fece qualche tempo prima della Trasfiguratione nel Tabor, che si vede in istampa. Bell'ordine.

In Santo Luca vi è la terza col Santo sedente sopra del Bue in positura di scriuer l'Euangelo, che mira la Vergine, che gli appare dal Cielo, che si vede ancor ritratta in picciola tabella nella medesima stanza con gli ordigni del dipingere. Fortunato Pittore, che fosti degno di felicitar le luci in quel diuino sembiante, onde apprendesti il modo di compor l'Idee diuine. La quarta, ch'è in vero una delle più scelte dell'Autore, è nella Sacrestia di S. Zaccaria con nostra Signora in alto nel mezzo di adorne architetture, con li Santi Caterina, e Francesco à piedi, e'l picciolo Giouanni, che porge al Serafico Santo purpurea Croce. Vi è San Girolamo in altra parte vestito da Cardinale, à cui non si può aggiungere decoro, o naturalezza maggiore, valendosi in quello l'Autore

re d'vn'effigie naturale. La quinta in Santa Maria Maggiore del l'Assunta della Vergine con pellegrina inuentione, & ordine di pergolati intorno al Sepolcro, oue stanno accommodati gli Apostoli; & appesi à muri sono quadri dell'Adultera, del Centurione, e de' figliuoli di Zebedeo condotti dalla madre à Christo; & altro col Signore nell'horto in agonia sostenuto da vn'Angelo vaghissimo, appoggiato ad vna colonna.

Opere di Murano.

Ma scostianci per poco da Venetia, fece il Veronese nella Chiesa di S. Iacopo di Murano di nuouo nell'Altar maggiore il Saluatore, la moglie di Zebedeo con i due fratelli Iacopo, e Giouanni, per i quali chiede la destra, e la sinistra nel Regno de' Cieli, alla cui Christo rispose, che pria conuiene bere il Calice de' trauagli. In altro è la Vergine, che saluta la Cognata Elisabetta salito vn pergolato; e nel terzo il Redentore vittorioso resuscita dal monumento cinto da schiera d'Angeli festeggianti, hauēdo debellato Satanasso, e ritolta la preda de' SS. Padri all'Inferno; e nell'organo fece gli spōsali di S. Caterina Martire, & i SS. Iacopo, & Agost.

In San Pietro Martire lauorò per la Compagnia del Rosario il quadro sopra banchi à canto l'Altare, con la Vergine in aria; il Pontefice, Cardinali, e Prencipi da vna parte; dall'altra Matrone con le loro fanciulline, a' quali San Domenico dispensa vermiglie rose colte dal compagno dalla vicina siepe. Pretiose rose, che raccolte con diuoto affetto da pio fedele, hauete virtù di risanar l'anima infetta da gli errori, de' vostri soaui odori, si formano que' profumi, che drizzati al Cielo da vn cuore diuoto, vagliono à placare lo sdegno diuino.

Et in picciola Chiesetta vicina à gli Angeli ui è San Girolamo in meditatione, e sopra la porta Sant'Agata visitata da San Pietro nella pregione, & vn'Angelo lo precorre con vn torchio.

Torcello.

Poco distante in Torcello, Città sepolta frà le sue rouine, nella Chiesa di Sant'Antonio è la tauola nella Cappella Maggiore col Santo Abbate tolto in mezzo da due Vescoui, & vn paggetto gli tiene vn libro. Nell'organo colorì l'Annuntiata, e l'Adoratione de' Magi, & altre historiette della Vergine à chiaro scuro, nella cassa; e dalle parti dispiegò in noue quadri attioni di Santa Cristina, in questa forma.

Nel primo, è quella Santa Verginella persuasa dal Padre à Idolatrare. Poi fatto pezzi degli Idoli d'oro, e d'argento, gli dispensa à pouerelli. Appresso vien da Ministri per ordine del Padre battu-

ta con

ta con le verghe . Indi posta in pregione è visitata dall'Angelo. E dapoi condotta innanzi al Padre, perseuerando nella fede di Christo, viene stracciata ignuda con vncini di ferro, e posta sopra vna ruota accesoui sotto il fuoco. Di nuouo rinchiusa in prigione è medicata dagli Angeli , & appresso gettata in un lago , uien battezzata, e da pescatori raccolta in una barca.

In Mazorbo Isoletta contigua nella Chiesa di Santa Caterina ui è la tauola di San Nicolò , e con esso lui altri Santi, e ritratti di Monache. E più lungi distendendo il camino fino à Zara in San Domenico è la tela del Rosario ; & à Lecce Città della Puglia godono que'popoli due figure di S. Filippo, e Iacopo di questa egregia mano. Lecce.

Ma fia tempo di girar le vele à Venetia, hauendo noi solcato un tratto di mare, e breuemente diciamo delle ultime cose da Paolo dipinte, con le quali suggellò gloriosamente il fine della uita sua.

Haueua egli per lo innanzi dipinto in San Nicolò de' Frari quattro historie continenti il Battesimo di Christo, con Angeli uaghissimi; la Cena ch'egli fece co'Discepoli; il medesimo Crocefisso nel Caluario con la Maddalena, e Longino à piedi pentito del commesso errore; il Saluatore risorto dal Monumento, cinto da beati spiriti, con soldati destati al lampeggiar degli splendori , quando di nuouo fece nel mezzo del soffitto i Magi adoranti il Messia, adorni di vaghe uesti, e con apparato di nobili architetture, e vi è vn seruo , che ritiene vn cauallo maestoso nell'aspetto , pronto nell'attitudine, e così viuace nel mouimento , che par se n'esca dalla tela. Da capi fece in vn de' uani San Nicolò , che assunto al Vescouato di Mirrea è riuerito dal Clero; e nell'altro S. Francesco nel Monte dell' Auernia riman ferito nel certame d'Amore dal Serafino; egli Euangelisti negli Angoli. Venetia.

Fù circa lo stesso tempo decretato dal Senato, che si desse fine alle Pitture della Sala del Collegio, quali furono diuise trà il Tintoretto , e Paolo: à cui toccò trà queste il quadro sopra il Tribunale, in cui dipinse il Doge Sebastian Veniero, vno de' più famosi Eroi, che trattasse l'armi Venetiane : quale formò con la sola imaginatione , ornato di manto aurato, genuflesso dinanzi al Saluatore, in rendimento di gratie per la Vittoria ottenuta de'Turchi, essendo dell'armata Generale , à cui schiera d'Angeli portano Palme, & oliui in segno di trionfo, e per la pace apportata alla Patria. Hauui in compagnia la fede col Calice in mano; Venetia, e Santa

Giu-

Giustina con la Palma, nel cui felice giorno, ch'ella salì glorioſa al Cielo per lo martirio, trionfarono le armi Venetiane del Rè Ottomano; e vi ritraſſe ancora Agoſtino Barbarigo Proueditore, che nel conflitto, glorioſamente combattendo terminò la vita, e per la di lui prudenza ſi mantennero vniti i Collegati.

Nel primo vano ſopra il Tribunale figurò Venetia in trono, la Giuſtitia, che le porge la ſpada, e la Pace il ramo d'oliuo, poiche con ſomma equità hà retto ſempre l'Impero ſuo, con queſte lettere appreſſo.

Cuſtodes libertatis.

Nel mezzo fece la Fede in vn Cielo in contemplatione, e ſotto la forma d'vn ſacrificio, per dinotare la Religione incorrotta di quella Republica, nodrita nel diuino culto, e di ſopra è ſcritto.

Nunquam derelicta.

Et à piedi ſi legge:

Reipublicæ Fundamentum.

E nel terzo vano appaiono Nettuno col Tridente, e Marte poſato ſopra à bellici ſtromenti, con bambinetti volanti per lo Cielo, che ſen portano elmi, e conchiglie marine, inferendo il poderoſo dominio della terra, e del mare con iſcrittione.

Robur Imperij.

Ne' due corſi dalle parti diuiſe otto morali Virtù, la Fedeltà, l'Eloquenza, la Concordia, la Vigilanza, la Secretezza, & altre adequate al gouerno degli Stati.

Et à quelle in alcuni ouati di color verde ſono dipinte attioni di Scilla, di Decio, d'Aleſſandro, di Seleuco, e intorno à muri per fregio altre ne finſe di roſſo in partimenti di Dauide, di Solone, d'Ar-

d'Archimede, di Claudio, di Leonida, con molti bambini frapoſti.

Nel Cielo dell'anticamera colorì à freſco di nuouo Venetia con molti Perſonaggi innanzi, che tengono varie inſegne Eccleſiaſtiche, & vn fanciullo tiene vna mitra, e da lati ſono due cornucopia per inferire l'Abbondanza delle rendite dello Stato.

Verſo il fine della vita ſua fece Paolo nella Sala del Maggior Conſiglio il ritorno di Andrea Contarino Doge a Venetia vittorioſo de' Genoueſi à Chioggia, i quali dopò lungo aſſedio ridotti all'vltimo delle miſerie, ſi reſero alla pietà del Prēcipe, ch'era dell'armata Generale: ilquale cōdotti ſeco tre milla di lorocō altri prigioni, (che indi furono liberati) trionfò nella piazza di San Marco; e quì ſi vede incontrato da Senatori, che oſſequioſi ſe gli inchinano, come conſeruatore della Patria, e debellatore de' nemici. Vi è il Primo Cereo di San Marco, li Chierici del Seminario con la Croce, e mazze d'argento innanzi così naturali, come ſe ad vno ad vno tratti gli haueſſe dal viuo. Sono ſparſi ancora per la piazza ſoldati, & Alfieri, e Marco Dolce Capitan di Giuſtitia ritratto dal viuo, che ancor dipinto arreca terrore à ſcelerati. Vicino alla pietra del bando fece vn miſto di Greci, di Schiauoni, e di Cingari, e trà queſti vn galeotto formato con ſomma naturalezza. Sonoui in oltre armi tratte per terra, e due viuaciſſimi cani: quali coſe Paolo far ſoleua per lo più con la ſola imaginatione

M. Ant. Sabel lib. 6. Decad. 2

Bell'intreccio

Ne quì ſi può con breue diſcorſo lodar à pieno ſi pellegrina Pittura, ma argomentiamo da ciò la ſua perfettione, poiche vi iſcriſſe il proprio nome (eſſendo egli in queſta parte ſempre modeſto) per dar ad intendere ch'ella fù delle opere ſue più rare, e nella cima ſono regiſtrate in marmo queſte lettere.

Andreas Contareno Dux,
Qui Clodianæ claſſis Imperator,
Seruata Patria, atrociſſimos hoſtes
feliciſſime debellauit.

M C C C L X V I I I.

Vixit poſtea Annos X I V.

Ma

Pitture fatte a' Prencipi.

Ma ragioniamo ancora delle opere, che'l Veroneſe fece à petitione de' Prencipi, e Signori, da che comprenderaſſi il guſto uniuerſale, che hebbe ciaſcuno delle Pitture ſue, le quali ſaranno regiſtrate, come ci verranno à mano, non potendoſi ſeruar l'ordine de' tempi: sì perche con poco differente modo per molto tempo dipinſe.

Vienna.

Per Ridolfo II. Imperadore fece tre inuentioni, di Venere, e di Marte; di Cefalo, che ingannato dall'Aura uccideua la moglie; e dell'accennata Dea, che acconciauaſi il crine adornandolo di fiori, & Amore le teneua lo ſpecchio.

Turino.

A Carlo Duca di Sauoia mandò una gran tela entroui la Regina Saba dinanzi à Salomone, ſeguita da Perſonaggi, e ſerui, che portauano ricchi doni; & altra di Dauide, che troncaua il capo al ſuperbo Golia, che ambe ſi videro nella Galeria di Torino.

Mantoua.

Per lo Duca Guglielmo di Mantoa oprò in mezzano quadro Mosè bambino leuato dal fiume, di lui impietoſitaſi la figliuola di Faraone, accompagnata da ſue damigelle adorne di coſì uaghe ſpoglie, che non ſi uidero giamai riſplendere ſeriche tele, di più uiuaci colori, che fù ſtimato rariſſimo frà le Pitture della Galeria di Mantoa; & ad Artemino luogo di delitie del gran Duca di Toſcana ſono quattro hiſtorie della ſcrittura.

Artemino.

Modona.

Sono poſſedute quattro gran tele dal Signor Duca di Modona, in vna entra il Saluatore adorato da' Magi ſingolare trà queſte, nell'altra le nozze di Cana di Galilea con matrone alla mènſa ritratte dal naturale; Chriſto incaminato al Monte Caluario ſeguito da molta sbirraglia, e miniſtri, la Vergine noſtra Donna, cõ le Marie; e nella quarta, e la medeſima Vergine poſta à ſedere, à canto alla quale ſtà la Fede col Calice, e la Croce in mano con alcuni ritratti innanzi.

Roma.

Molte furono le Pitture raccolte dopò la morte dell'Autore da Perſonaggi. Monſig. Geſſi, che fù dapoi Cardinale, mẽtre era Nuntio à Venetia, mandò alla Santità del Pontefice Paolo V. lo ſponſalitio di Santa Caterina Martire con numeroſo corteggio d'Angeli veramente celeſti.

Il Signor Prencipe Borgheſe hà vn quadro mezzano con San-t'Antonio, che predica a' peſci ſul lito, quali ſpuntano fuor dell'acqua per vdirlo, come ſe haueſſero lo intendimento.

Preſſo il Signor Prencipe Ludouiſio ſi conſeruano in due tele la

Puri-

purificatione di N. Donna,e S.Giouanni,che predica alle turbe; & il Sig.Marcheſe Giuſtiniano hà vna figura di Chriſto morto retto da due Angeli;e'l Sig. Conte di Monte Rei,già Vice Rè di Napoli,poſſedeua due fauole d'Ouidio.

Il Signor Vice Conte Baſilio Feilding Ingleſe, poch'anni ſono Ambaſciator'à Venetia,fece acquiſto di molti quadri di queſta mano, continenti tali inuentioni.

Vn componimento della Vergine con la Martire Caterina quanto il naturale. In altri mezzani quadri Eua,che nodrina Abelle,e Caino pargoletti nelle ſolitudini co' cibi degli alberi,e con le acque de' correnti ruſcelli;Abraamo in atto, di ſacrificar il figliuolo Iſaac;Noſtro Signore adorato da Magi; il medeſimo battezzato;indi battuto alla colonna, figurando il fatto di notte tempo, e riceuendo l'hiſtoria il lume da vna fiaccola acceſa, il Saluatore riſuſcitato,e San Giouanni predicante alle turbe; vn picciolo ſoggetto di noſtra Donna con due Monache; vn'altro col Signore inuitato da Marta,e da Maddalena in ſua caſa, accompagnato dagli Apoſtoli; Eſter Regina innanzi ad Aſſuero col ſeguito di molte Dame. Londra.

De' ſoggetti fauoloſi, eraui vna Venere, con Adone al naturale, che pendeua ſopra il viſo di quella Dea con cani à mano; & in due picciole tele. Neſſo Centauro ſaettato da Ercole per la rapita moglie;e con diuerſa inuentione,Venere, in delitie col bello Adone, quali coſe per lo più ſi videro frà la raccolta delle Pitture di Bartolameo dalla Naue.

Monſign.de Houſſet,già Ambaſciator Franceſe à Venetia, fece anch'egli acquiſto del martirio di Santa Giuſtina,della conuerſione della Maddalena,e di Chriſto riſuſcitato in vn ottangolo, che fece Paoloin concorrẽza d'vna naſcita di Chriſto'del Baſſano,e d'vn depoſto di Croce del Tintoretto; e d'vn nouello penſiero d'Adone con l'amoroſa Dea,& Amore,che ritiene vn can leuriere. Fauoli

A contemplatione del Signor Iacopo Contarino, dipinſe vn quadro di braccia quattro in circa, con Europa ſedente ſopra il mentito Toro, che le bacia amoroſamente il piede,lambendolo con la lingua. Alcune delle ſue donzelle le ſeruono d'appoggio; altre l'ornan di fiori; & Amoretti le volan ſopra ſpargendo fiori. Ed eſpreſſe raramẽtequell'attione come per apunto vien deſcritta da Ouidio, i cui verſi tradotti così ſuonano in noſtra lingua. Venetia.

Poscia l'ardita, e regia giouinetta,
Non sapendo d'vn Dio premer'il dorso,
Sopra ui siede, ed egli humile in tanto
Si leua, e uerso il mar à poco à poco
Si drizza, e immerge il falso pie nell'acque;
Metam. lib. 2. *Indi per mezzo il mar la ricca preda*
Lieto sen porta; ed ella, che si vede
Fuggir il lido, da timor oppressa
Di rugiadose per le bagna il uiso,
E temendo restar nel mar sommersa,
Con vna man l'uno de' corni afferra,
E con l'altro sul dorso si riposa.
Intanto gli aurei crini, e'l nobil uelo
Mossi venian dall'aura in bei raggiri.

In questa guisa Paolo dispiegò in più siti la bella Europa, che piãgẽdo in fine varca il mare, non sapẽdo d'esser tutelata davn Nume. La bellezza è vn raggio, che accieca chiunque vi fissa lo sguardo, alla quale si tributano gratie, e fauori, onde vederemo in breue rasciugate le di lei lagrime, fatta Signora della più nobil parte del Mondo. Lo stato Signorile adombra ogni errore, ed è solo additato il vitio qual'hor è mendico.

In più vasta tela in casa Pisana rappresentò la Costanza di Alessandro con le donne del vinto Dario, all'hor che la Fortuna apertogli il calle alla Monarchia della Persia, gli cinse le tempie d'immortale alloro: hauendo con poca perdita de' suoi posto in fuga così numeroso esercito. Quì vedesi la madre, le mogli, e le figliuole di Dario genuflesse à suoi piedi raccomandarsi alla di lui clemenza, che generoso volle, che qual Regine fossero ossequiate, e seruite. Hauui à lato Efestione suo fauorito Capitano, & altri Caualieri, che ammirano cotanta magnanimità, mal'imitata da Capitani degli eserciti, a' quali seruono per Trofei delle vittorie le stragi, e le rapine. Pendono ancora dalle fenestre, e da pergolati molti, che osseruano la generosa attione.

Il Signor Procurator da Pesaro hà in picciola tauoletta nostro Signore deposto di Croce steso nel grembo della madre, con le pietose sorelle, Nicodemo, e Gioseffo, che in maniere dolente gli

presta-

prestano gli vltimi offici: mà più d'ogn'altra Maddalena, traffitta dal dolore, gli inonda di lagrime i piedi, affigendoui i dolenti baci.

Il Signor Caualier Guffoni hà l'historia di Susanna, e nella Galeria del Signor Domenico Ruzini Senatore vedesi nostro Signore mostrato da Pilato al popolo, in cui si affaticò il Pittore nel dimostrare la qualità d'vn corpo delicatissimo posto in afflittione: scorgendouisi, per così dire fino il palpitar delle membra, ed il rossore del volto cagionato dalla vergogna, come auuiene di persona nobile, che senza colpa patisce. In altra tela è lo auuenimento di Mosè bambino, diuersamente dispiegato degli accennati, oue la figliuola di Faraone ordina alle serue, che sia custodito, ed egli mostra di sorridere: in tanto vna vecchia stende vn drappo per entro raccorlo: quale Pittura per esser diuolgata non hà mestieri di nouella lode.

Nelle case de' Signori Cornari di San Cassiano sono due dinotioni, e due morali componimenti, vn quadro dell'Adultera in casa Soranza, l'Adoratione de' Magi, e'l Centurione pregante, il Saluatore per la salute del seruo, nelle case del Signor Vicenzo Grimani da Santo Ermacora; & altra inuentione della visita de' Magi con numero di picciole figure è in casa Mocenica di S. Samuelle; il ritratto di Onfre Giustiniano, fù gouernator di Galea nella battaglia nauale, creato Caualiere dal Senato mentre recò la felice nouella della vittoria ottenuta contra Turchi, è in quelle de' Signori Giustiniani di San Mosè; e del Signor Gio: Battista Sanuto si trouano due fauole di Venere, che partorito Anterote lo dimostra ad Amore, tenuto da Mercurio, e seruita dalle Gratie, fingendo i Poeti Anterote inferire quella corrispondenza, che nutre Amore, senza di che egli tosto si muore: di Megera figliuola di Creonte Tebano, che gli dimostra il figliuolino Osea saluato dal suo furore hauendo nel ritorno dall'Inferno vccisó dopò il morto Lico Creontiade, Creomaco, e Dijconte altri suoi figliuoli, & vn pensiero della Virtù in forma di vecchia coronata d'alloro, e della Lasciuia, nel cui mezzo è posto picciolo fanciullo di quella famiglia, inuitandolo ogn'vna à se. L'huomo nato frà gli agi, e le delitie difficilmente resiste a' motiui del senso, deuiando spesso dal sentiero della Virtù.

Porfirio.

Il Boccaccio nelle Genelogia degli Dei lib. 10.

Et il Sign. Francesco Michele di Sant'Angelo hà la Purificatio-

ne della Vergine, il cui bel volto ſpira gratia, e diuotione, ed è ſparſa l'hiſtoria di belle architetture, e di ritratti di ſua famiglia.

Trouaſi il Signor Marco Otthobono, gran Cancellier Veneto, vn quadro del matrimonio di Maria Vergine con San Gioſeppe, celebrato dal ſommo Sacerdote nel Tempio.

Detto S. Stai.

Il Signor Nicolò Craſſo hà l'effigie d'vno di ſua caſa. Il Signor Bernardo Giunti due ritratti in vna ſola tela. In caſa Bonalda à Santo Euſtachio erano quattro hiſtorie di Giuditta, di Suſanna, di Racchele, e di Eſter.

Tratto da' miracoli della Madonna.

Monſignor Melchiori Piouano di Santa Foſca gode l'eſpreſſione d'vn miracolo della Madonna, accaduto nella figliuola d'vn Rè di Francia Imperadore, la quale inuidiata per la ſua bellezza dalla Matrigna, fù da quella mandata fuor della Città ad vccidere da Serui, che impietoſiti da preghi, ch'ella porgeua alla Vergine, trò categli ſolo le mani le riportarono alla crudele, per ſegno dell'ordine eſeguito. Ma tratto dal rumore, vn figliuòlo d'vn Duca vſcito alla caccia, veduto il miſerabile ſpettacolo, fece condurre l'infelice giouinetta alla Città, e fattala medicare, inuaghitoſi delle di lei bellezze la preſe poſcia per iſpoſa.

Auuenne in tanto, che quegli paſſando alla Corte Imperiale, per occaſione di certe feſte bandite dall'Imperatore à perſuaſione della moglie, (per mitigar il dolore della perduta figlia,) iui ſi trattenne per qualche ſpatio di tempo, dando ſaggio in più maniere del ſuo valore. Oue hebbe auuiſo dal Padre, che la ſpoſa ſua haueagli partorito due bambini. Ciò ſcoperto l'Imperatrice dal meſſo, venuta in cognitione quell'eſſere la figliaſtra, alla quale fur tronche le mani, intercette ancora le riſpoſte del Prencipe, che caldamente la raccomandaua co' nati figli al Padre, mutò di quelle il ſentimento, pregandolo, ſe punto l'amaua, che foſſe la moglie come adultera, co' pargoletti vccisa.

Fù eſequito l'ordine dal Duca, mandatala alla foreſta co' Nipoti, acciò foſſe diuorata dalle fiere, la quale vagando per quelle ſolitudini, fù raccolta da vn'Eremita, e con eſſo lui ſen viſſe per qualche tempo, raccomandandoſi ſpeſſo alla protettione di noſtra Signora, che indi à non molto le apparue, e reſtituendole le mani, liberolla da quell'oppreſſione.

Ritornato il Prencipe alla Patria, & vdito quanto era accaduto contra l'ordine ſuo, della diletta ſpoſa, poſtoſi toſto in camino ritro-

trouatola nel deserto, la cõdusse con molta festa alla Corte, ed inteso da lei di chi fosse figliuola, (che fino all'hora haueua tenuto celato,) tosto ne diede auuiso all'Imperadore, il quale fece ardere l'empia moglie, che di tanto male era stata cagione.

Qui si vede Maria Vergine, che appare alla giouinetta nel Bosco, posta sopra vile letticiuolo cõ i gemelli al fianco, e due Angeli tengono le di lei mani in vn drappo rappresentata con molta pietà in quell'infelice stato.

Ammiransi nella Galeria del Signor Giouanni Reinst in Venetia, (di cui altroue habbiamo fauellato) due ritratti di sposi di casa Sorãza; la parabola del Samaritano tipo della Christiana pietà, (senza la quale ogn'opera è vana,) che sceso dal poledro nel mezzo d'vna boscaglia gli medica le ferite, infondendogli l'oglio, & il vino, attione molto bene dispiegata per la languidezza espressa nel ferito, e per lo affetto del Samaritano: il Saluatore risorto in picciolo quadro inuolto in vn panno lino à cui fan corona molti spiritelli volanti, con vn breue sostenuto da alcuni di loro con l'ali iscritto. *Ego, & pater vnum sumus*, che si pon dire tante gemme d'inestimabil valore, e'l sacrificio d'Abraamo.

Mãdò questi ancora alle sue case in Amsterdamo di tanto Autore vn quadro con Santa Caterina, che si sposa à Christo, con Angeli lietissimi, che festeggiano le reali nozze col suono de' leuti, e vi si mirano casamenti lontani, che fù delle opere più pregiate di Paolo. Amsterdamo.

Li Signori Conti Vidmani possiedono tre historie del Paralitico, di Lazaro risuscitato, e di San Paolo conuertito, oue entrano numerose figure, & vn gratioso componimento della Vergine col bambino in grembo à cui il picciolo Battista bacia il tenero piede, San Gioseppe da vn lato, che si appoggia sul destro braccio, e la Martire Caterina, che stà mirando il suo Sposo, e Signore, che sono mirabili figure. Venetia.

Il Signor Paolo del Sera hà il martirio della detta Santa, che porge preghi al Cielo mentre l'Angelo con la spada dissolue la machina; & il Sig. Christoforo Orsetti la figura di S. Stefano orãte.

Et hà di più vna inuentione di Marte, che si trastulla con Venere, & Amore gli tiene la briglia del cauallo, ĩ vero pregiata Pittura.

Li Signori Giouãni, e Iacopo Van Veerle hanno nelle case loro vn ritratto d'vn mercatante con veste di dossi, che posa sopra vn tauolino vn paio d'occhiali. Vn gladiatore vestito di bianco Anuersa.

con

con spadone in mano, e con lettere. *Nec spe, nec metu.* Altro ritratto di donna con libretto in mano, & vno rarissimo di vn Schiauone.

Si conseruano in oltre in Venetia presso i SS. Nani dalla Giudecca alcune spaliere dipinte da Paolo à requisitione del Sig. Marc' Antonio Barbaro Procurator di S. Marco, il quale per trattenimento riportaua le forme ne' pāni da Cartoni da quello designati, e connetendogli poscia insieme veniuano da Paolo adombrati co' colori à oglio. Venetia.

In sette partimenti dunque diuisi d'archi, e di colonne corinte fece l'historia d'Estergiouinetta Hebrea, che dalla schiauitù peruenne al soglio reale della Persia. Non vi è laccio, che più stringa, che la bellezza, questa gira à sua voglia i Regi, non mancano gli esempi nelle Sacre, e nelle profane carte. Fù quella figliuola di Abiail fratello di Mardocheo della stirpe di Gemini condotto in Babilonia da Nabucodonosor nella cattiuità di Ieconia Rè di Giudea, che viueasi all'hora in Susa Città principale della Persia, nodrita come figliuola dal Zio.

Esther cap. 1. Hor nell'anno terzo del suo Impero Assuero fece à suoi maggiori Capitani, & à loro serui sontuosi cōuiti à fine di far pompa delle sue grandezze, apprestando le mense dinanzi al Regio Giardino sotto ricche tende di vari colori, sostenute da funi di bisso, e di porpora, inserte in anelli d'argento affissi à colonne di Marmo. Erano gli strati fregiati d'oro collocati sopra à pauimento di smeraldi, e di marmi parij distinto, ed era il conuito diuisato di lauti cibi, beuendosi in tazze dorate i nettari pretiosi.

Nel primo partimento appaiono Duci, e Capitani alla mensa vestiti in belle guise all'vso Persiano, e trà quelli è ritratto il medesimo Procuratore. Sonoui serui, che arrecano viuāde, e gli dāno à bere: & in vn canto è il mastro di casa con bastone in mano: & in altra parte vna Matrona col cussino sotto al fianco, in atto di comando; e di lontano si mirano i regij giardini.

Nel secondo il Rè Assuero siede al conuito sotto ricca tenda, trà principali Duci, Carsena, Setar, Admata, Tarsi, Mares, Marsana, e Mamucan, à quali soli era conceduto il vedere la faccia del Rè, e sedergli appresso. E da loro inteso il parere di ciò, che far haueuasi della Regina Vasti, che da lui inuitata negò venire al solenne con-

conuito, conuēne nel parere di Mamucā di repudiarla, per opprimere la libertà delle mogli, elegendo nouella Regina. Dinanzi al Rè ſtà il trinciante, & altri ſerui gli ſomminiſtrano in piati d'argento vari cibi, vn ſoldato con l'alabarda è nel limitare dell'arco.

Nel terzo eſequitoſi da miniſtri l'ordine Regio, raccolte le più belle Citelle dell'Impero, date in cuſtodia ad Egeo Eunuco cuſtode delle donne del Rè, à cui aſpettaua la cura di ciò, che occorreua per ſeruigio loro, Eſter s'auuia al Rè adorna d'ogni bellezza arrichita di veli, di gēme, e co' ſguardi và ſaettando i cuori, e ſe ne ſtà appoggiata à due vezzoſe ſerue veſtite à liurea. Vn paggetto gli ſoſtiene l'eſtremità della veſte, altro le mette innanzi vn guancialetto, & è ſeguita da due vecchie matrone; e di lontano ſopra pergolati molti oſſeruano la di lei beltade. Cap. 4.

Nel quarto Mardocheo ſerulmente veſtito da parte al Rè della congiura di Bagata, e Tares Eunuchi: onde hebbero poſcia il douuto caſtigo, di che ſe ne fece mentione negli annali. Aſſiſtono molti Satrapi al regio fianco, & vn ſeruo è nel di fuori della ſtanza con ſparuiere in mano, à cui da à mangiare vn cuore d'animale.

Nel quinto appariſce di nuouo Aſſuero trà Duci ſotto il Cielo di verde cortina, con purpurea veſte, e Zimarra d'oro, e barbareſco ornamento in capo di bende ornate di gemme, dinanzi à cui riuerente lo Scriba legge negli annali la congiura ſcoperta da Mardocheo: onde il Rè fatto introdurre Amano figliuolo di Amadati della ſtirpe di Agag, che haueua coſtituito ſopra à Prencipi del ſuo Impero (venuto tempeſtiuo alla Corte per chiedere al Rè la morte di Mardocheo contra di lui ſdegnato, non riceuendo i preteſi oſſequij) da cui inteſo in quale modo poteuaſi honorare vn'amico del Rè, (credendo Amano godere di nouello honore) gli ordina, che veſtito Mardocheo del regio manto, col diadema in capo ſo conduchi ſopra ornato cauallo per la Città, acclamandolo per amico del Rè. Penſi ogn'vno qual rimaneſſe l'inuido, non vi eſſendo pena, che ſoprauanzi quella di veder l'inimico ſolleuato alle grandezze; è in quell' hiſtoria vn Nano, che tiene vn cane, & altro ſtà corcato à piedi del Rè, quali fraponendo ſpeſſo Paolo ne' ſuoi componimenti ſimili animali. Cap. 6.

Nel ſeſto auuertita Eſter dal Zio della perſecutione di Amano, introdottaſi al Rè al maggior ſegno abbellita, ed aſſicurata

dalla

dalla Regia verga (non essendo permesso ad alcuno l'entrata) furando le di lui gratie co' vezzi , e con gli sguardi , inuitatolo à pranzar seco , con Amano , si veggono alla mensa il Rè Amano , e la Regina, laquale scopertolo ad Assuero per nemico, e traditore, che maggiormente adiratosi con Amano, indi vedutolo corcato sopra il letto di lei, ordina , che sia appeso al patibolo preparato da quegli per Mardocheo. In questa guisa hebbe fine la grãdezza del Priuato del Rè. Così ad vn tratto si cãgiarono le sue felicitadi in vna morte infame . Non vi è fortuna più prossima al mutarsi , che quella del Fauorito . Le gratie de' Grandi fabbricano i sepolcri à i cortiggiani .

Cap. 7.

Nel settimo Assuero leuato dalla mensa s'incamina alle stanze , & Ester per altra via scende le scale con le serue , e vicino è vn Nano con due Papagalli , vn soldato con l'alabarda , e lungi appaiono i Regij Palagi . E nella medesima Casa si conseruano ancora alcune coperte da Carriaggi con capricci dell'Autore , & armi colorite .

E ripigliando breuemente il filo delle cose publiche, nel tinello del fondaco de' Tedeschi formò Paolo in concorrenza d'altri Pittori quattro curiosi pensieri . In vno è figurato il Mondo in gran Pala, col Zodiaco intorno; nella cima stà Saturno con la falce ; più sotto la Religione in veste Azzura , & vn fanciullo tiene il pastorale, & altro putto con isquadre, e compassi; e à piè del Mondo giace vna vecchia rugosa, sopra vile letticiuolo figurata per l' Heresia .

Nel secondo è la Germania ritratta in nobile Dama con la corona , e lo scettro , alla quale Giouе conferisce l' Imperiale Diadema , Regie Corone , e copia di gemme tenute da due vezzosi bambini . Nel terzo Pallade , e Marte per la militare disciplina , esercitata da quella bellicosa natione . Giunone , ed il Sole nel quarto per la copia delle miniere d'oro, e d'altri metalli ; de' quali abbonda quella regione .

Opere vltime dipinte da Paolo .

Negli vltimi anni della vita sua lauorò Paolo a' Lanaiuoli nella Chiesa di S. Pantaleone vna gran tela in uolto cõ S. Bernardino , mentre era al secolo , che fatto spedaliere in Siena , in tempo di pestilenza ordina le cose appartenenti al luogo , distribuisce elemosine , e risana gl' infetti : gratie , che vengono solo concedute à coloro , che seruono piamente al Cielo . Et al Patriarca Triuisano dipinse nella Chiesa di Castello la Tauola de' Santi Apostoli

li Pietro, Paolo, e Giouanni, l'Annuntiata nella Confraternità de' Mercatanti, e l'Assunta della Vergine per lo soffitto del Refettorio de' Padri di S. Iacopo della Giudecca.

Molte Pitture in casa del Sign. Caliari.

Ragioniamo finalmente delle Pitture, che rimasero al morire di Paolo nella di lui Casa, hor possedute dal Signor Gioseppe Caliari Nipote, & Vnico herede di quella famiglia. Vn quadro singolarmente condotto col morto Saluatore nel seno dell'Eterno Padre, inferendogli l'Amore, che haueало ridotto à morir per l'huomo. A' fianchi vi stanno due Angeli piangenti, e gli volano intorno Cherubinetti adorni d'ali miniate di più colori; mirabile pittura per l'eruditione del corpo del Saluatore, dottamente sentimentato.

In due minori tele è dipinto il mistero dell'Incarnatione, nè si può descriuere à pieno la bellezza della Vergine, la vaghezza dell'Angelo, e l'apparato di quella nobile stanza; nell'altra Santa Caterina Martire sposata da Christo, nel cui bel volto si scuoprono le candide sue affettioni.

In altro quadro di piedi otto di lunghezza vi è il giuditio di Salomone, con le due donne contendenti sopra del viuo bambino, e nella vera Madre si esprime quel dolore, ch'è verisimile prouasse in sentire, che le carni sue douessero diuidersi, mentre il carnefice in habito bizzarro, con braccia ignude, stà in atto di esequire l'ordine Regio. In altro è l'Adoratione de' Magi di curiosa inuentione: la figura di Santa Maria Maddalena sino à ginocchi meditante il Crocefisso, che posa la destra mano sopra teschio di morto tipo del fine humano. Giuditta in mezza figura, che reciso il capo ad Oloferne lo ripone nella sacca della vecchia serua. Susanna al bagno con i due vecchi di lei inuaghiti, che la guatano trà le frondi: & altra figura di Maddalena in piedi, che mira il Cielo. Le Nozze di Santa Caterina Martire, e Sant'Anna, che suolge vna fascia. Il Presepe del Saluatore; e quando fà Oratione nell'Horto, in picciola forma, con raro finimento condotto. Il medesimo alla colonna; & vn gratioso penfiero ou'entra vn gentil'huomo Venetiano di Casa Mocenica, che ritornato dalla caccia, si è posto à suonare il viuolone tramezzo ad alcune Deità, & Amori, trapassando da i diletti de' boschi alle Virtù.

La Republica manda poderosa armata in terra Santa.

Conserua di più due lunghe tele, che Paolo dipinse per ordine del Senato, che douenano seruir per tesser arrazzi per lo Collegio: in vna appariſce l'atto memorando di Religione fatto dalla Republica, all'hora, che il pio Buglione mouendo le armi per ri-

torre il Sepolcro dell'humanato Dio dalle mani degli infedeli (per lo cui fine s'erano collegati molti Prencipi, e Capitani dell'Europa alle esortationi di Pietro d'Amiens Eremita', che se ne stà dinanzi al Doge Vital Michele) spedì per quella impresa ducento legni, sotto la direttione di Henrico Contarino Vescouo, Castellano, e di Michele figliuolo del Prencipe, soccorrendo di abbondeuoli vettouaglie l'esercito Christiano, e già si veggono nel mare le alestite galee, con dorati fanali, e ventilanti bandiere, che si auuiano al partire.

M. Ant. Sabel. Deca 1. lib. 5.

Nell'altra è figurato l'atto di Giustitia esercitato dal Prencipe Antonio Veniero nella persona del proprio figliuolo, condannandolo à perpetua carcere: e di lontano vien condotto alle prigioni.

M. Ant. Sabel Deca 2. lib. 8.

Hà inoltre de' soggetti fauolosi vna Venere poco men del naturale in braccio ad vn Satiro, che mirandola si ride: e quì con molto ingegno accoppiò il Pittore la deformità dell'huomo seluaggio con la bellezza di quella Dea: onde più bella appariſce: laquale dipinse con ogni delicatezza. Sorride anch'ella, veggendo Amore dormire trà gli smeraldi delle herbe, e le gemme de' fiori: mentre non veduta dal guardingo Cupido liberamente col rustico Sileno si trastulla. Nella qual figura auueraſi, che vna dipinta bellezza non hà men potere di far preda de' cuori, che le veraci. Ed Europa, che si affetta sul dosso dell'insidioso Toro, con molte donzelle intorno.

Come è ben colorita.

Trouasi ancora due inuentioni del Paradiso, con numero di Beati sopra le nubi in più cerchi collocati, douendo Paolo far la Pittura per il Maggior Consiglio vnito col Bassano, essendo à lui destinata la parte della Trinità, e degli Angeli, come più proportionata al di lui operare: il che non hebbe effetto interrotto dalla morte, chiamatolo Iddio à dipingere le beate stanze del Cielo.

L'altra è della battaglia nauale seguita contro à Selim Rè de' Turchi, oue entrano numerosi legni con dorate poppe, armi stendardi, et infiniti combattenti, con molti de' nemici vccisi, oue frà quegli orrori Paolo bella ancora fece apparir la morte. Nella sommità è la Vergine orante dinanzi al trono delle tre diuine persone, Venetia inginocchiata nel mezzo de' SS. Marco, e Giustina, supplicanti, per le quali interceſſioni riportossi da Prencipi Christiani la Vittoria: e due modelli dell'historia di Papa Alessandro Terzo,

Pietro Giustiniano lib. 16.

che

che diuersamente furono dipinte le opere da' figliuoli come diremo.

Hà egli ancora il ritratto di Pio V. Pontefice, e quello di Paolo fatto da lui medesimo dallo specchio, alcuni cagnuoli tolti dal naturale, & altre gentili cose, & molti disegni à chiaro scuro in carte tinte, che non sono men da pregiarsi, che le opere colorite: hauendo Paolo con impareggiabile prattica, e felicità non meno disegnato: quali vengono dal Signor Caliari detto con molta accuratezza conseruati, insieme cō la catena d'oro donata da Procuratori di San Marco à Paolo, come dicemmo, per le opere della Libraria. Effigie di Pio V.o di Paolo.

Passiamo finalmente à fauellare degli studi suoi, narrando fedelmente ciò, che vdito habbiamo riferire da' discepoli, e da quelli, che hebbero pratica seco. Paolo dunque, come nel principio accennammo, fù dotato dal Cielo di singolar temperamento in cotal'arte, applicatosi da fanciullo à gli studi, & alle fatiche. Nel principio della sua istitutione ritrasse le opere del Badile suo maestro, e le carte del Durero, à segno, che conseruò nel far de' panni alcuni termini di quelle piegature, praticandole però con più facile, & espedito modo. Fatto adulto, si dilettò de' disegni del Parmegiano, ritraendone molti. Apparò da' buoni rilieui, (come hanno sempre fatto gli eccellenti Pittori,) la gagliardia de' contorni, la fierezza de' muscoli, le osseruationi delle ombre, i battimenti gagliardi, che si formano al lume della lucerna, che non si praticano, che languidamente nel naturale; e conseruansi ancora dall'herede molte teste, braccia, e figure di gesso tratte dall'antico, delle quali Paolo spesse fiate si valse (come già narrammo) nelle opere del Consiglio di Dieci, & altroue. Fù però creduto da alcuni, ch'essendo egli copioso nelle opere sue di tanti capricci, & ornamenti; egli haueſse in sua Casa vn cumulo de' modelli acconci di varie spoglie, e capigliature annodate in varij modi, di che sogliono molti Pittori far raccolta: poiche solo aiutato da una felice retentiua, formaua le cose vedute con la sola imaginatione; allequali aggiungeua con l'ingegno sempre gratia, e nobiltà. Studia sopra le carte del Durero. Dal Parmigiano. Accresce bellezza alla Natura.

Hebbe ancora per intento d'imitar la Natura, fine, che si propone ogni Pittore: mà infelice colui, che non sà dipartirsi da quella pura imitatione, per i diffetti, de' quali ella è ripiena. Ma essendo Paolo di genio nobile, ne appagandosi di ordinarie forme, più bella la dipinse: e gli fù gioueuole sopra modo l'hauer praticata

la maniera Venetiana, che hà dato lume ad ogni Pittore; migliorando il modo del colorire, dopò ch'ei venne à Venetia: conoscendo, che il far di Titiano, e del Tintoretto era il più lodato; come quello, che più si appressaua al naturale, & occorrendogli spesse fiate à dipingere in competenza del medesimo Tintoretto, hebbe materia di esercitare l'intelletto, tentando à gara questi due sublimi ingegni di soprauanzarsi l'vn l'altro con la Virtù: si che molte volte lasciarono ambiguo il Mondo nel Giuditio delle opere loro. Onde se il Tintoretto fece conoscere in tante sue fatiche lo sforzo maggiore dell'Arte, con l'esprimere le figure sue con erudite forme, pronti atteggiamenti, e con gran maniera, & energia di colorire, componendo così spiritosi pensieri, che sono insuperabili: il Veronese altresì, per le maestose inuentioni, per la venustà de' soggetti, per la piaceuolezza de' volti, per la varietà de' sembianti, per le vaghezze, e per gli infiniti allettamenti, che framise nelle opere sue, alle quali diede vna così elegante Simmetria, che commenemente gratia si appella, si tiene, che egli abbellisse la Pittura d'ogni pompa, & ornamento: si che posti frà si dubbie, e pellegrine contese, non si può, se non dire, che l'vno fosse il Castore, l'altro il Polluce del Cielo della Pittura: e che à guisa di nouelli Atlanti sostenessero così nobil peso: ambi giouando con i dipinti esempi, dilettando con le varie inuentioni, e con gli artificij più accurati dell'Arte.

Concorrente del Tintoretto.

Paolo e'l Tintoretto Numi della Pittura.

Aggiungiamo à gli honori di Paolo, che non vi fù publica, ò priuata sua fatica di consideratione, (come del Tintoretto auuenne,) che non fosse ritratta dagli studiosi in disegno, & in colori, per apprendere quella nobiltà, e vaghezza, che tira gli occhi di ciascuno alla contemplatione, poiche la bellezza degli oggetti è quell'incanto, che affascina i cuori.

Accrebbero ancora molto il di lui nome le numerose inuentioni date alle stampe dal Carraccio, come la tauola di Santa Giustina di Padoa; quella degli sponsali di Santa Caterina nella sua Chiesa di Venetia; la Purificatione di nostra Donna dell'organo di San Sebastiano, ridotta in foglio reale dal Villamena; il Crocefisso della Chiesa stessa; e la tauola narrata del Santo Antonio in San Francesco della Vigna dal medesimo Carraccio intagliata; e quella di Christo risuscitato dal Chiliano; e due de' Cenacoli detti, con altre inuentioni trasportate ne' rami da' Fiamminghi intagliatori, che diuulgano del continuo la fama sua.

Le

Le Pitture ſparſe nelle Galerie più famoſe dell' Europa teſtificano etiandio il guſto vniuerſale, che hanno hauuto i maggiori Prencipi, e Signori di queſto chiaro Pittore, hauendo eglino con eccessiue ſpeſe fatto di quelle numeroſa raccolta: non parendo per appunto adorno qualſiuoglia Palagio, oue non entri alcuna coſa di queſta mano. Le tapezzarie, e gli addobbi delle ſtanze conteſti di ſeta, e d' oro ſi ſtimano dal volgo per la qualità della materia; le pitture eccellenti per lo contrario ſi pregiano da gli intendenti, come parti dell'ingegno; quindi è, che più s'ammira vn vaſo di creta, da egregia mano ſcolpito, che ſe d'oro ſenza artificio, od arte compoſto: che però quel Dottiſſimo Poeta deſcriuendo le figure ſcolpite nelle porte del Palagio d'Armida, così diſſe:

Le porte quì d'effigiato argento
Sui cardini ſtridean di lucid' oro;
Fermar ne le figure il guardo intento,
Che vinta la materia è dal lauoro.

Taſſo, Canto 16.

Hor paſſiamo à fauellare delle qualità dell'animo ſuo, perche ſpeſſo auuiene, che la Virtù rimane adombrata da non buoni coſtumi. Naſce l' huomo in queſto Mondo per dominare: onde il Poeta Salmoneſe così cantò.

Sanctius his animal, mentiſque capacius altæ
Deerat adhuc, & quod dominari in catera poſſet.

Metam. lib. 1.

Ma non eſſendo dato ad ogn'vno il trattar lo Scettro, ci reſta nondimeno il modo di vantaggiarſi nell'honore, mediante la Virtù, e gli habiti morali, come fece Paolo, che ſi reſe coſpicuo per le molte ſue degne conditioni. Hebbe generoſi penſieri, quali diede anco à uedere nelle opere ſue, perche egni cauſa produce effetti à ſe ſomiglianti. Fù egli molto ingenuo ne' ſuoi trattati; non fece officio giamai per ottenere alcuno impiego; nè auuilì lo ſtato ſuo co' baſſi trattamenti: oſſeruò ſempre la promeſſa, e procurò in ogni ſua attione la lode. Vsò veſtiti di pregio, e calzari di velluto, che ancor ſi conſeruano dall'herede. Reſſe la ſua famiglia con molta prudenza, tenendo i figliuoli ritirati dalle frequenze, e dalle pratiche nociue, iſtruendoli con ogni pietà nel diuino culto, e nelle morali diſcipline (il degno Pittore fù ſempre accurato, e circo-

Qualità di Paolo.
D'ingenuità.
Di decoro.
Di Prudenza.

Auuanza molte ricchezze.

circospetto.)Visse lontano da Lussi;fù parco nelle spese, onde hebbe materia di acquistar molti poderi, e cumular ricchezze, e suppellettili degne di qual si uoglia Caualiere, lasciando i figliuoli accommodati de' beni di fortuna in modo,che senza disagio,e fatica viuer degnamente poterono.

Conseguì la gratia,& il fauore de'Grandi,e l'amore de' Professori,e gli ossequi di tutti coloro, che lo conobbero, e raccontomi l'Alienſe Pittore, che incontratosi in Titiano nella piazza di San Marco,à cui Paolo hauendo prestato il douuto ossequio,fù da quello affettuosamente abbracciato soggiungendo, che si rallegraua nel vederlo essendo in lui raccolto il decoro, e la nobiltà della Pittura.

Rifiuta lo inuito del Rè di Spagna.

Inuitato à seruigi di Filippo Secondo Rè di Spagna, per dipingere alcune stanze dell'Escuriale, ricusò l'andarui, occupato nelle opere del Palagio Ducale, e da i molti affari impedito, e rincrescendogli per auuentura il lasciar il proprio nido, poiche con ragione fù detto:*Domus optima*; essendo carissimo ad ogn'vno il viuere nella propria habitatione, andandoui in suo luogo Federico Zuccaro da Sant'Angelo in Vado. Questi, mentre ritrouossi in Venetia, visitaua spesso l'amico Paolo, e procurò alcuna memoria delle sue mani, e da vecchi Pittori hò più fiate vdito à dire,che il Zuccaro ritraesse in disegno i due quadri della Cappella di San Sebastiano; & in vna sua Poesia introducendo la Pittura à far mentione de' doni ottenuti da Pittori,così di lui ragiona.

Celebrato dal Zuccari.

Ma che dirò di Paolo Veroneſe,
Magnanimo, corteſe, ed eccellente,
Che diede fine à mille belle impreſe.
Delle più ricche gemme d'Oriente
Queſto mi poſe vna collana al collo,
E di candide perle un gran pendente.

Si riferiscono di Paolo ancora alcuni memorabili detti; che non poteasi far buon giudicio della Pittura, che da coloro ch'erano bene istrutti nell'arte,che tale facoltà era dono del Cielo; e che lo affaticarsi in quella,senza il talento naturale, era vn seminar nelle onde;che la più degna parte del Pittore era l'ingenuità, e la modestia; & che le imaginide' Santi,e degli Angeli douenano esser di-

Detti di Paolo.

pinte

pinte da eccellẽti Pittori, hauẽdo à indurre l'ammiratione, e l'affetto. Riueriua Titiano come Padre dell'Arte, & apprezzaua molto il viuace ingegno del Tintoretto, ſpiacendogli ſolo, ch'egli apportaſſe danno à Profeſſori col dipingere ad ogni maniera, che era per à punto vn diſtruggere il concetto della profeſſione, e le proprie ſoſtanze.

Seppe Archita compor colombe di legno, e con arte dargli il volo; fù chi diede la fauella ad vn teſchio di morto; chi osò paſſeggiare i ſentieri dell'aria; e chi rinſerrò ne' forati bronzi i fulmini di Gioue, per diſſerrarli à ſua voglia con prodigioſa marauiglia: ma Paolo in fine fece coſe anco maggiori. Egli fecondò la gioia; reſe pompoſa la bellezza; fece più feſteuole il riſo; & iſpirò ſenſi di vita nelle imagini da lui dipinte. Alb. Magno, Dedale. Bertoldo del Reno. Gratie di Paolo.

Ma ſiamo peruenuti in fine à celebrare i funerali al noſtro diuino Pittore. Le Gratie, le Veneri, e gli Amori, dal cui pennello furono così degnamente dipinte le bellezze, e diſpiegati gli honori, veſtino in ſegno di duolo lugubri gramaglie: e la Pittura di nero ammanto ricoperta ſoſpiri inconſolabilmente la perdita ſua hor, che Paolo ſi muore. Arrechino le Ninfe mirti, e cipreſſi per ornarne il feretro; le Muſe formino lugubri ſuoni, e cantino le nenie con meſte elegie. Piangeſi con ragione il fine di ciaſcun mortale, disfacendoſi vn compoſito pretioſo delle mani di Dio, di cui diſſe Ouidio:

Natus homo eſt: ſiue hunc diuino ſemine fecit
Ille Opifex rerum Mundi melioris origo. Met. lib. 1.

Mà più copia di lacrime ſi verſi nella morte di Paolo, eſſendo la perdita maggiore, quanto ella è di coſa più degna.

Già correua l'anno 1588. quando Iddio terminò leuarlo dal Mondo nell'età ſua ancor virile, per dar'à diuedere, che non ſi concedono, che per breue tempo così fatti doni à mortali; mentre interuenendo ad vna ſolenne proceſſione, per l'Indulgenza conceduta dal Vicario di Chriſto Siſto V. riſcaldatoſi per lo viaggio, aſſalito da acuta febre, ſi morì d'anni 58. la ſeconda feſta di Paſqua di Reſurrettione, fortunato anco nel morire volando al Cielo onuſto delle diuine gratie. Muore.

Soſpirò il Mondo perdita sì graue, e rallegroſſi il Cielo, che rac-

raccolse in seno anima si pura . Fù poscia il corpo con funebre pompa dal fratello, e da figliuoli fatto seppellire in San Sebastiano, nel mezzo delle opere sue, essendogli sol degno sepolcro quel Teatro di gloria, che formato co' pennelli si haueua ; & à canto all'organo gli eressero l'effigie maestreuolmente da Camillo Bozzetti scolpita; che indi à qualche tempo fù da Gabrielle vltimo figliuolo fatta rinouare da Matteo Carneri con questa iscrittione.

Sua sepultura.

PAVLO CALIARIO VERONENSI PICTORI, NATVRAE AEMVLO, ARTIS MIRACVLO, SVPERSTITE FATIS FAMA VICTVRO.

E sopra la pietra , che ricuopre le ossa sue posero questa breue memoria.

Paulo Caliario Veron. Pictori celeberrimo
Filij, & Benedic. Frater Pientiſs.
& ſibi Poſteriſque.
Deceſsit XII. Kalend. Maij
MDLXXXVIII.

Non potendosi in quell'angusto sasso racchiudere que' meriti immortali, degni d'esser registrati per mano dell'Eternità frà le Imagini risplendenti delle Andromede, delle Cassiopee, e de' Perfei nel Cielo .

Dell'Eccellentiſs. Sig. Nicolò Craſſo.

Mentrè con dotta man diſegni, e tingi
Sopra caduco lin forme celeſti,
Qual noua Idea ne la gran mente haueſti,
Paolo, che ogn'alto pregio in vn reſtringi?
Tù più viuo del viuo il finto fingi,
E l'alma, e i ſenſi entro i colori inneſti:
Tu ardenti amori in freddi petti hai deſti,
Se beltà sù le tele orni, e dipingi.
Staſſi ſenz'alma l'huom per merauiglia,
Ch'alma ha'l color de le tue pinte carte,
Si che l'vn perde il moto, e l'altro il piglia.
Che più? ſe fà coſa perfetta in parte,
Sempre coll'opre tue ſe ne conſiglia,
E tuo l'eſſempio, la Natura, e l'Arte.

Del Signor Pietro Michele Nobile Veneto.

De l'ingegno canoro
D'vn Catullo ſi vanta,
Trà le ſue ſponde l'Adige ſonoro.
Ma poi mentr'egli mira
E quale forza, e quanta
Habbia in vincer Natura
Di Paolo la Pittura,
Le merauiglie delle tele ammira,
E dice in ſuo parlar, ceda l'alloro
Ceda, che vinta homai queſta è da quello,
La penna dal pennello.

Naturæ, & Artis Pauli Caliari Veronensis Pictoris celeberrimi duellum.

O pulchrum vastamundi certamen arena!
Hinc Natura, atque hinc Ars, Caliare, tua.
Mortales tanto præsunt, Diuique duello,
Vt laudis victrix præmia digna ferat.
At longè imparibus mirè concurritur armis;
Marte tamen contrà statur vtrinque pari.
Illa calore potens, hæc vano freta colore,
Hæc fictis, veris impetit illa viris.
Hæc vmbris claræ contendit stremua luci
Illius, & falsis fallit imaginibus.
Natiuo pictum, solidoque opponit inane,
Ludit & innumeris ingeniosa modis.
Effusa aspiceres vento volitantia signa,
Et galeis cristas surgere terrificas;
Loricas, clypeosque ex ære, auroque rigentes,
Fulmineos enses, flammiferasque faces,
Et pictas pharetras, arcus, volucresque sagittas,
Ingentes hastas, iactaque pila manu;
Intrepidas equitum turmas prorumpere in hostes,
Turbare, & cuneos, signa canente tuba.
Nec pugnæ finis. Virtuti cædere virtus
Nescia, conflictu fertur in arma nouo.
Quæ tandem ancipiti detur sententia lance?
Ambæ victrices, utraque victa fuit.

M. Antonij Romiti I. C.

VI-

VITA
DI CARLO
E GABRIELLE
FIGLIVOLI DI PAOLO
E DI BENEDETTO
Il Fratello Caliari Pittori.

QVanto fosse fauoreuole il Cielo di virtù, e di gratie alla persona di Paolo, onde ne ottiene continui applausi dal Mondo, ne formassimo con la penna vn rozzo abbozzo, da cui nondimeno ogn'vno può conoscere l'eccellenza sua. Così per le orme di tanto Genitore incaminatisi Carlo, e Gabriele aggiùsero fama, & honore alla famiglia loro, & hebbe anco Paolo questa felicità di vederli prima del suo morire adulti, ornati di virtù, e molto bene educati.

Carlo dunque, benche inuida morte il togliesse nel fiore degli anni, gionse nondimeno à produr effetti eccellenti dell'ingegno, onde non è sempre vera l'opinione del sauio, che l'anima nostra auuinta trà legami di questa spoglia mortale, gli fià di mestieri di lunga coltura per erudirsi, poiche si è veduto alcuna volta, che la Natura operando i suoi miracoli, sollieua l'intelletto ancora negli anni acerbi ad oprar cose di marauiglia.

Datosi Carlo da fanciullo allo studio ritrasse molte cose dal Padre, e dal Bassano (il cui modo di colpire piaceua à Paolo), e ritronãdosi tal'hora ad vn suo Villaggio nel Triuigiano dilettauasi di

ritrarre i Pastori, le pecore, l'herbette, i fiori, & ogni villesco stromento, vn numero de' quali disegni si conseruano dal Signor Caliari Nipote, che argomentano la bellezza dell'ingegno di quel giouinetto.

Hor tra le opere prime ch'egli fece in publico fù vn'attione di San Nicolò posta sopra à volti della sua Chiesa di Venetia, che libera dalle mani del Carnefice tre giouani condannati ingiustamente alla morte da Eustachio Prefetto di Mirrea.

Circa gli anni 17. di sua età fece due inuentioni di Adone estinto, e Venere piangente, con Cupidine, che sdegnato spezza la l'arco per la perdita di sì bel Garzone. V'erano altri Amoretti, che raccoglieuano la squarciata sbarra, la faretra, e gli strali. Nell'altro Angelica, e Medoro incideuano ne' tronchi delle piante i nomi loro, ad' onta del forsennato Orlando; poiche Amore non sà trattar altre armi, che saette d'oro, e con quelle impiagar i cuori, che furono vedute con gioia dal Padre, raffigurando in quelle vn'idea di se stesso, e queste furono da Caualier oltramõtano trasportate in Germania, & il Medoro si vede in istampa di Rafaello Sadeler.

Mancato Paolo l'anno 1588. Carlo, e Gabrielle incaminati nella maniera del Padre diedero compimẽto à molte opere da lui non finite prestandogli qualche aiuto il Zio in particolare nelle architetture. E diedero anco fine al quadro della manna nella Cappella del Sacramento ne' Santi Apostoli.

Haueua Paolo dipinto in vna Cappelletta à canto la Chiesa vecchia de' Padri Capuccini picciola tauola col battesimo di Christo, e dato principio per ordine del Senato ad vna maggiore per la Chiesa nuoua de' Padri medesimi, con simile inuentione, e questa ancora fù terminata da figliuoli, e v'iscrissero.

Heredes Pauli Caliari Veronensis fecerunt.

Dipinsero poi vna gran tela per lo Reffettorio de' Padri di San Iacopo della Giudecca ou'entra nostro Signore alla Mensa di Leui Banchiere, e molti degli Scribi, e Farisei, che lo riprendono, che conuersi con Publicani. E quell'historia compartita di colonne, & archi con statue in nichie, e belle architetture di lontano, & il Zio terminò tutti gli ornamenti, che cingono le Pitture del soffitto di Paolo.

Nella Sala del Maggior Consiglio rappresentarono due historie

rie di Alessandro III. Pontefice, diuersandosi da modelli accennati del Padre. Nella prima il Pontefice detto vien riconosciuto dal Doge Ziano, e dal Senato, che viueuasi nascosto tra Padri della Carità, fingendo l'attione dinanzi à quella Chiesa situata à canto le ripe del gran Canale, con molto popolo, e pescatori entro le barche, che hanno ne' canestri naturalissimi pesci. M. Ant. Sabel. Dec. 1 lib. 7.

Nella seconda il Pontefice col Doge espediscono due Ambasciatori all'Imperadore Federico I. con Ducali comissioni per trattar seco la Pace, e vi appaiono senatori soldati, e molti spettatori.

Da vn capo della sala dell'Antipregadi dipinsero alcuni Ambasciatori Persiani sedēti à lato al Doge Cicogna, mentre i serui loro dispiegano drappi d'argento lauorati à fogliami, mandati in dono alla Republica dal loro Rè, con Secretari del Senato, e vari personaggi sparsi, diuersamente vestiti, e nell'altro, sono figurati altri Ambasciatori.

In San Nicolò de' Frari han dipinto il Saluatore condotto à Caifasso. Per la Chiesa di San Vito vna tauola con più Santi, & vn'altra per San Nicolò del Lido oue entra la Vergine, San Benedetto, & altri Beati. Sopra la porta del Refetorio de' Padri di San Sebastiano fecero similmente nostra donna in gloria, che hà dalle parti li Santi Sebastiano, e Girolamo, & à piedi appaiono in vna boscaglia il Beato Pietro da Pisa fondatore di quella Religione, con altri Beati dell'ordine.

In Santa Giustina di Padoua si veggono due tauole con San Paolo caduto da Cauallo, e soldati posti in fuga; e'l martirio di San Matteo Apostolo. Padoua.

In Venetia nella casa detta la grāde de' Signori Cornari colorirono vn vago fregio, in cui la Regina Caterina Cornara viene incontrata dal Doge Agostino Barbarigo, e dal Senato, seguita da nobili Matrone vestite di bianco, seruite da vezzosi fanciulli.

E nella Chiesa del Soccorso fecero ancora questi valorosi fratelli la Vergine sopra le nubi, sotto la quale sono inginocchiate alcune lasciue donne, che depongono le gemme, e gli ornamenti; altre più lontane stanno à sedere sotto à porticali intente in vari lauori, per fuggire l'otio cagione de' disordinati affetti onde si nutre Amore, e per la Confraternità de' Mercatanti la nascita di Maria Vergine, oue è Sant'Anna nel letto con molte serue, che le apprestano souuenimenti. Altre attendono a lauar la bambina, Venetia.

e v'-

e v'è finto vn apparato di nobile Stanza.

Di mano di Carlo nella sagrestia de' Padri della Carità vedesi il S. Agostino sedente tra Padri dell'ordine, & in S. Giobbe la tauola di San Diego nella Cappella di Agostino Testa.

Montagnana. Nella Chiesa di S. Francesco di Montagnana, è sua fatica la figura di Sant'Agata, e nella Parochiale di Cologna la Vergine coronata co' Santi Felice; e Fortunato Protettori nell'Altar Maggiore.

Cologna.

Per la compagnia della Croce di Ciuidale hà espresso il Saluatore condotto al Monte Caluario, e per quella de' Battuti il medesimo Signore morto in seno dell'Eterno Padre con due Angeli, che lo reggono.

Treuigi. In Treuigi in S. Bartolameo sono parti del suo pennello la pittura del Santo Eustachio. In Sant'Agostino vn' altra ou'entrano quattro Sante Verginelle, e due molto più eccellenti in San Tonisto del martirio di Santa Giuliana, e di Santa Caterina, e ui sono ministri ignudi bene intesi, e coloriti; e nelle Monache d'ogni Santi, la nascita del Saluatore adorato da pastori fù poscia opera d'ambi essi fratelli.

Vicenza. In S. Bartolameo di Vicenza sono anco di Carlo i portelli del Tabernacolo, & in Brescia nella Chiesa di Sant'Afra nel luogo de' cantori dirimpetto all'organo è dello stesso la nascita di Christo

Brescia. da molti per la sua bellezza tenuta di mano di Paolo.

Finalmente colorì per la confraternità de' Varottari di Venetia vn lungo quadro di Lazzaro leuato dal monumento, figura che in se dimostra la mestitia nel volto, & il pallore nelle membra, condotta con buon disegno, e serui ignudi, che sollieuano la pietra, ed il Saluatore con atto imperante ordina, che gli disciolgino le fascie, e vi annotò il nome, e fù dell'opere vicino il fine della vita, e delle sue più studiose.

Dipinse ancora col fratello vn giro di cuoi dorati per lo Tinello del fondaco de' Tedeschi con fauole di Medea, che ringioueniſce il vecchio Esone, il giuditio di Paride sopra la bellezza delle tre Dee; Atteone conuertito in Ceruo da Diana; Mercurio, e la Musica; le Sabine rapite concorse ad vna Solennità de' Romani; Virginio, che vccide la figliuola, & altre inuentioni.

Pittore di Carlo appresso il Signor Caliari. Conserua il Signor Gioseppe Caliari detto vn'Imagine di nostro Signore ecce homo di mezze figure; Vn'altra diuotione con la Vergine Sant'Anna, e San Gioseppe, e'l picciolo Battista,

il

il morto Saluatore appoggiato alla Madre, & vna figura di Nostra donna col fanciullino al seno, che tiene vna colomba scherzando con S. Giouanni, & vna inuentione d'Ester introdottasi ad Assuero cortegiata da serue, e colorita con molta vaghezza.

De' soggetti fauolosi hà vna Venere ignuda quanto il naturale, con due Amori, che tengono alcuni drappi: Europa con molte donzelle intorno, e in altre tele Marte abbracciato con Venere, che riflette in vno specchio tenuto da Amore. La medesima sedente tra fiorito prato, che si vagheggia in terso cristallo con due Amori, che la coronano, e nella terza piange lo estinto Adone.

In due quadri di piedi dieci in circa hauui il cieco nato illuminato dal Redentore, e'l languido alla piscina, che prende il suo letto per ordine del Saluatore per dipartirsi, ed'in queste interuengono molte figure, e vi pose mano anco il fratello, la Vergine, e l' Angelo Gabrielle in due tele compartiti.

Monsignor Melchiori tiene di Carlo tre historiette, di Abigail, che presenta à Dauide il pane, e'l vino, & altri doni; di Zaccheo chiamato da Christo dall'albero; e della Sibilla, che addita ad Ottauiano Imperadore la Vergine in vn raggio di gloria.

Il Signor Francesco Bergoncio hà vn Crocefisso con la Vergine in angonia à pie della Croce, e le Marie dolenti, attione singolarmente dispiegata.

Vineuano questi due fratelli vniti con nodo soauissimo di Amore, non distinguendosi trà di loro superiorità, dipingendo indifferentemente nelle opere, che faceano, e con vn medesimo fine attendendo con la virtù allo accrescimento della fama, e delle fortune loro, quando morte si interpose à tanta felicità, troncando la vita di Carlo, poiche datosi con souerchia applicatione à gli studi, essendo di natura delicata, guastò ad vn tratto la complessione: poiche spesso auuiene, che gli studiosi non riceuendo il douuto aiuto dagli spiriti, che concorrono oue più si applica la mente rimane indebolito lo stomaco, onde cadono in varie infirmità, e così auuenne à Carlo, che per tale effetto diede nell'etesia, morendo d'anni 26. il 1596.; e se egli fosse lungamente vissuto hauerebbe senza dubbio emulato la gloria del Padre, hauendo in quegli anni giouanili così ben dipinto: ma fù ad vn trattorapito al Mondo, & alla Pittura.

Hor diciamo di Benedetto. Questi seruì alcuna volta al fratello

lo nelle architetture,& à nipoti,come si disse : ma più valse nelle cose à fresco, che à oglio, in che fù molto pratico, onde era del continuo occupato in simili operationi. In Villa di Strà sopra la Brenta dipinse nel Palagio de' Signori Mocenichi historie della famiglia loro,& in altre case alla Mira,e nel Padouano.

Treuigi. Lauorò ancora à fresco nella Sala del Vescouo di Treuigi molte parabole. Il ferito nel viaggio di Gierico souuenuto dal Samaritano;il Pastore,che si hà posto in collo la pecorella smarrita, il Rè,che fà por nelle carceri il Commensale, non hauendo la veste nuttiale;il figliuol Prodigo raccolto dal Padre;Lazzaro mendico à pie delle scale del Ricco Epulone; & il Padrone, che rimette il debito al Villico; e trà colonnati diuise le virtù Teologali, & in capo le Cardinali,che tengono le armi Comare.

Nel Cielo del corridor vicino compose vn intreccio di frondi, di frutti,e d'augelli,e nelle pareti fece strutture antiche; vn paggetto,che sostiene vna cortina con altre fantasie; e verso la piazza alcune virtù a chiaro scuro.

Nella diuisione delle opere del Palagio Ducale, essendosi introdotti nouelli Pittori oltre i nominati, fù locato anco à Bene-
M. Ant. Sabel. Deca 1. lib. 6. detto vna delle historie maggiori per la Sala dello Scrotinuo, nella quale dispiegò la strage fatta degli infedeli dal Doge Domenico Michele sotto al Zaffo, hauendo condotta numerosa armata nella Soria per soccorso de' Christiani, riportandone segnalata Vittoria,che restò guasta dalle pioggie.

Ma le più lodate fatiche di Benedetto furono quelle à chiaro scuro del cortile de' Mocenichi à San Samuelle, nelle quali imitò i colore di quelle pietre,che stãdo esposte lungamente alle pioggie partecipano del gialliccio misto di verde. Iui dũque in cinque partimenti Maggiori diuise historie de' Romani: Hostilio vccisso nella battaglia da' Sabini à cui stanno intorno molti soldati; Oratio vincitore de' Curiacci, che vccide la sorella importunamente srapostosi al suo trionfo; Mutio Sceuola, che si abbruggia intrepidamente la mano dinanzi à Porsenna : Gli Ostaggi mandati da' Romani al medesimo Rè,che gli riceuè sotto maestosa tenda, tenuta da quattro Caualieri;e Virginio,che priua di vita la figliuola alla presenza del Decemuiro.

Sotto à questi in cinque minori spatij fece fauole d'Ouidio Hippomene nel primo, gionto al prefisso termine del corso vincitore poco fortunato della bella Atalanta, Calisto nel secondo

sco-

ſcoperta grauida al bagno da Diana; Paride nel terzo eletto Giudice di Pallade, di Giunone, e di Venere, qual di loro teneua di bellezza il pregio; Europa nel quarto ſopra l'inſidioſo Toro; e Medea nel quinto, che fà ringiouinire il vecchio Eſone. E nella parte verſo il canale fece altre hiſtorie delle Sabine frapoſte trà Padri, e mariti combattenti; di Coriolano; di Tutia Vergine veſtale; di Popilio, che coſtringe Antioco Rè di Siria alla pace con Romani, con altre hiſtorie, fregi, fanciulli, & animali.

Vẽgono ancora lodate l'opere colorite à freſco, ch'egli fece nello aſpetto di caſa Barbara alla Giudecca, hor de' Sig. Nani. A piedi ſono rappreſentate cinque impreſe di Hercole, che vccide Anteo figliuolo della terra ſtringendoſelo al ſeno; mentre fiacca le corna ad Accheloo conuertito in Toro; conduce Cerbero dall'Inferno; sbrana il Leone Nemeo, e dà morte à Cacco ladrone.

Sopra la porta finſe il Tempo, e Diana, dalle parti Venere, Marte, Giunone, Apollo, Cerere, Nettuno, e Cibelle, & vna hiſtoria per ogni parte.

Nel cortile dipinſe à chiaro ſcuro Hoſtilio vcciſo da Sabini, le donne de' medeſimi, che ſi frammettono trà le armi loro, e de' Romani, per racquetarli: la moglie, e le figliuole di Dario alla preſenza d'Aleſſandro, e Vetturia, che ottiene il perdono per la Patria da Martio Coriolano ſuo figliuolo, e v'erano anco uarie hiſtorie in altra parte, hor diuorate dalla Tramontana.

In vna loggia colorì in quattro partimenti, la Sorte, l'Arte, la Simmetria, e la Virtù, con figure trà mezzo, di terretta gialla, che tengono ſtromenti, & inſegne di varie profeſſioni.

Hor Benedetto dalle coſe molte operate traſſe vtili di conſideratione, venendo del continuo occupato da Signori, e fù in particolare ſtudioſo molto dell'architettura, come ſi vede nel cortile di caſa Morofina à Santo Stefano, oue fece vn grande proſpetto, di più ordini compoſto, con figure finte in alcuni fori, e corpi di ſtatue ſopra à piedeſtalli.

E nella Sala della caſa iſteſsa compoſe vn giro di colonne in forma di Galeria con ſtatue trà mezzo finte d'oro, et à chiaro ſcuro, e fuor d'vn'arco ſotto ad vn pergolato ſtanno alcune matrone ridotte à diporto con ſuonatori.

Il Signor Caliari detto hà di mano del Zio vn quadro di noſtro Signore al Giordano con molte figure, e'l Redentore, che viſita la madre dopò la Riſurrettion e col ſeguito de' Santi Padri.

E perche Benedetto hebbe sempre per fine lo aggrandimento della sua Casa visse del cõtinuo vnito al fratello, e lontano da ogni ambitione, compiacẽdosi, che Paolo riportasse la prima lode, honorandolo come maggiore, e per la virtù; il che di rado accader suole trà fratelli, che trattano vna medesima professione; perche l'ambitione per lo più preuale nell'inferiore, e dopò la morte di Paolo conseruò l'affetto ne' Nipoti lasciandogli heredi d'ogni suo hauere.

Fù di conueneuole intelligenza nelle buone lettere, compose versi volgari, e Sattire pungendo i costumi di quell'età, e terminò la vita d'anni 60. il 1598.

Soprauisse Gabrielle al fratello, & al Zio, e dato fine ad alcune opere, si occupò per qualche tempo nella mercatura non restando tuttauia di dipingere alcuna cosa. Quindi fece vna Pittura del Battesimo di Christo per la Chiesa della Maddalena, già non molto leuata per seruar l'istitutione di chi eresse lo Altare, che ogni dieci anni fosse rinouata. Fortunati Pittori, se molti capitassero à simili ordinationi, essendo ogni luogo ripieno, onde poco rimane da dipingere.

Fece anco vn studioso quadro dell'Adultera, vn Ecce homo in piedi, e molti ritratti, & alcuni à pastelli rarissimi, che si cõseruano dal Sig. Gioseppe suo figliuolo; ma uedendosi accommodato di fortune, nõ volle di vantaggio commettere alla discrettione della sorte gli acquisti fatti con la virtù: ma viuẽdo riposatamẽte passaua cõ molta honoreuolezza la vita, visitãdo i Pittori, e godẽdo in pace de' cõmodi di sua Casa. Finalmente l'anno della pestilenza il 1631. affaticando in seruigio publico, ferito dal contagioso male, spirò l'anima al Cielo d'anni 63.

Così per lo corso d'anni 100. in circa dalla nascita di Paolo fino al mancar di Gabrielle tenne la Pittura honorato seggio in quella famiglia, e volle anco, che Paolo, il quale giouinetto morì, e Gioseppe viuente suoi figliuoli attendessero al disegno, acciò in loro si conseruasse la memoria di quella Virtù, che così illustre haueua resa la sua famiglia.

Si pregino gli huomini de' titoli superbi, delle pretiose suppelletili, delle Imagini de gli Aui, de' cumulati tesori da' suoi Maggiori, che sono in fine mendicati honori, e grandezze, che dall'altrui merito, e dalla fortuna dipendono.

Stemmata quid faciunt? quid prodeſt, Pontice, longo
Sanguine cenſeri, pictosque oſtendere vultus
Maiorum? & ſtantes in curribus Aemilianos?
Et Curios iam dimidios? naſumque minorem
Coruini, & Galbam auriculis, naſoque carentem?

Giuuen. Sat. 8.

E più ſotto così ſoggiunge.

Tota licet ueteres exornent undique ceræ
Atria, nobilitas ſola eſt, atque unica Virtus.

Così cantò Giuuenale dell'humana iattanza, perche il vero carattere di nobiltà è quello, che in noi ſi forma dalla virtù, come diſſe altro Poeta:

Nobilis eſt ſolus uirtute inſignis, & arte,
Virtus nobilibus clarior una uiris.

IL FINE.

PAGINA	LINEA	ERRORI	CORRETTIONI.
5	26	nù	non
5	27	piccola	picciola
6	23	diſcepolo	condiſcepolo
15	5	accommodar uile	accommodarui le
24	1	badando	badano
26	18	Atteoneoue	Atteone, one
36	11	alla cui	A cui
42	13	altro	altra
47	15	da	dà
47	36	quali fraponendo	fraponendo
58	23	cædere	cedere

SPECIAL 84-B
28708

THE J. PAUL GETTY CENTER
LIBRARY